

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE E DEGLI ASSESSORI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 luglio 2007, n. 578.

Legge regionale n. 38 del 7 agosto 1998, art. 4 “Piano Annuale di attuazione del Piano Pluriennale per le Politiche Attive del Lavoro, anno 2007”.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell’Assessora al Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili;

VISTO il Regolamento di Giunta Regionale n°1 del 6 settembre 2002 che disciplina, in attuazione dei principi contenuti nella L.R. n°6 del 18 febbraio 2002 e successive modificazioni, il sistema organizzativo della Giunta Regionale;

VISTO il decreto del Presidente della Regione Lazio 11 maggio 2005 n°165 “Determinazione numero e nomina degli Assessori componenti la Giunta regionale;

VISTO il decreto del Presidente della Regione Lazio 1° Giugno 2005 n°185 “Specificazione delle competenze attribuite all’Assessore preposto al settore organico di materie Lavoro, pari opportunità e politiche giovanili”;

VISTA la legge regionale n°38 del 7 agosto 1998 “Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive del lavoro” e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO l’art.4 (Piano annuale di attuazione) della richiamata L.R. n°38/98, il quale dispone che il piano annuale specifichi quanto previsto nel piano pluriennale;

VISTA la L.R. 20 novembre 2001 n°25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione Lazio”;

VISTA la L.R. n°28 del 28.12.2006 con la quale è stato approvato il “Bilancio di previsione della Regione Lazio per l’esercizio finanziario 2007”;

VISTA la deliberazione consiliare n°36 del 7 marzo 2007 “L.R. n°38 del 7 agosto 1998 – art. 3 “Piano Pluriennale per le Politiche Attive del Lavoro 2007-2009”

PRESO ATTO che risultano sentiti – secondo quanto espressamente previsto dall’art. 4 della L.R. 38/98 – la Commissione Regionale di Concertazione per il Lavoro e il Comitato Istituzionale regionale, come da verbale del 4 luglio 2007, agli atti d’ufficio;

CONSIDERATO che si rende necessario procedere ad approvare il “Piano Annuale di attuazione del Piano Pluriennale per le Politiche Attive del Lavoro – Anno 2007”, allegato alla presente deliberazione (All. A), della quale costituisce parte integrante;

VALUTATA altresì la rilevanza sociale degli interventi oggetto del presente provvedimento;

CONSIDERATO che per il presente provvedimento è stata esperita la procedura di concertazione con le parti sociali;

per le motivazioni espresse in premessa, all’unanimità

D E L I B E R A

di approvare il “Piano Annuale di attuazione del Piano Pluriennale per le Politiche Attive del Lavoro – Anno 2007”, allegato alla presente deliberazione (All. A), della quale costituisce parte integrante.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa attraverso il sito internet www.portalavoro.regione.lazio.it.

Allegato "A"

**PIANO ANNUALE 2007
PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO**

Roma, luglio, 2007

***Il lavoro è vita, lo sai,
e senza quello esiste solo paura e insicurezza***

John Lennon

**PIANO ANNUALE 2007
PER LE POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO**

PREMESSA

1. L'ORIENTAMENTO STRATEGICO E LE PRIORITA' D'INTERVENTO DEL PIANO TRIENNALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO
2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO
 - 2.1 *POLITICHE PROGRAMMATICHE DI RIFERIMENTO*
 - 2.1.1 Le linee guida del governo e le misure in materia di politiche del lavoro contenute nella finanziaria 2007
 - 2.1.2 Il DPFER 2007-2009
 - 2.1.3 Il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 2, Competitività regionale e Occupazione
 - 2.1.4 Gli indirizzi politici delle province
 - 2.2 *IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO*
 - 2.2.1 La società e l'economia regionale
 - 2.2.2 Il mercato del lavoro regionale
3. LE PRIORITA' D'INTERVENTO PER IL 2007
 - 3.1 *ELABORAZIONE DI UN NUOVO ASSETTO LEGISLATIVO*
 - 3.2 *IL PROGRAMMA OPERATIVO FSE*
 - 3.3 *LE POLITICHE OPERATIVE*
 - 3.3.1 Il governo del mercato del lavoro
 - 3.3.2 Le misure dirette per l'inserimento lavorativo e la tutela dell'occupazione
 - 3.3.3 Promozione del lavoro autonomo e di nuove imprese

PREMESSA

Le questioni emergenti, che spesso assumono connotazioni allarmanti, del mercato del lavoro regionale sono immediatamente evidenti: la crescita del lavoro precario, la realtà consistente del lavoro sommerso, la perdita del lavoro conseguente alle crisi aziendali, il livello di sicurezza sui luoghi di lavoro, le difficoltà che incontrano i giovani, le donne e le altre categorie svantaggiate a trovare una prima occupazione e, spesso, a mantenerla. La crescita dell'occupazione, che pure si è registrata nel 2006 e che indubbiamente rappresenta un segnale positivo, non è, comunque, tale da incidere significativamente sulla struttura del mercato del lavoro regionale. Questo perché le nuove occupazioni, per oltre la metà dei casi, non sono a tempo pieno ed indeterminato. Permangono, inoltre, forti differenziali territoriali, con dinamiche provinciali assai differenti, che in alcuni casi assumono valori vicini a quelli delle regioni meridionali. La stessa provincia di Roma, che pure gode di una situazione migliore, in diverse realtà, come in alcune periferie romane, presenta tassi di disoccupazione particolarmente elevati. L'impegno dell'Assessorato Politiche del lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili, in linea con quello dell'attuale governo, volto a favorire la crescita di una "piena e buona occupazione", dove "la forma normale di occupazione è il lavoro a tempo indeterminato", è teso a conciliare la necessità di attuare interventi che rispondano alle emergenze che si presentano quotidianamente, nel caso delle crisi aziendali e delle richieste di stabilizzazione che provengono dal mondo dei lavoratori precari, con l'esigenza di introdurre modifiche strutturali negli strumenti di governo del mercato del lavoro e nella loro gestione secondo una logica efficace di programma.

Per quanto riguarda il primo punto, l'Assessorato e la Direzione lavoro sono stati impegnati direttamente in numerose vertenze conseguenti a crisi industriali, portate all'attenzione dalle parti sociali, dai lavoratori stessi e/o dagli enti territoriali. Inoltre, si è cercato di dare soluzione ad alcune situazioni aziendali dove le condizioni di precarietà dei lavoratori hanno dato luogo a forme non eludibili di rivendicazione. In particolare è stata avviata una strategia volta a promuovere la stabilizzazione del lavoro precario in ambito pubblico, in coerenza con quanto previsto dalla finanziaria 2007. Questa attenzione alle emergenze viene coniugata con un impegno più complessivo volto ad avviare una riforma strutturale dell'attuale impianto normativo regionale in materia di lavoro e di welfare. Nel 2007 si vuole raggiungere l'obiettivo di disporre degli strumenti adeguati per il contrasto al lavoro irregolare e a sostegno dell'emersione dell'economia sommersa e per introdurre il reddito di cittadinanza, con il prossimo di avere il nuovo testo unico sul lavoro. Vi è stato, inoltre, un impegno diretto per contribuire alla definizione del P.O. FSE 2007-2013, che rappresenterà uno strumento fondamentale per un ulteriore sviluppo e qualificazione delle politiche regionali in materia di occupazione.

Nel caso delle politiche operative, oltre all'avvio di programmi importanti a lungo attesi, come nel caso del POD (Programma Operativo triennale per il diritto al lavoro delle persone disabili) e del PO (Stabilizzazione occupazionale dei lavoratori in attività socialmente utili nell'ambito di politiche attive del lavoro ai sensi dell'art.4 della L.R. 21/02), si è avviata un'intensa attività volta a sperimentare e innovare gli strumenti regionali tradizionalmente impiegati, ed a introdurre di nuovi, in particolare per quanto concerne l'impiego delle nuove tecnologie per migliorare la qualità dei servizi ed essere sempre più vicini ai cittadini (Borsa Lavoro e Portale lavoro). Nell'attuazione delle politiche va sviluppandosi una proficua collaborazione con le Province, e, di conseguenza, con i servizi per l'impiego, per la messa a punto di strategie ed interventi congiunti che siano rispondenti alle specifiche esigenze espresse dai diversi contesti territoriali regionali.

Con l'approvazione del Piano triennale delle politiche attive del lavoro 2007-2009 e con questo Piano per l'annualità 2007 si è avviato, inoltre, un nuovo metodo di lavoro che mette al centro delle scelte che si intendono attuare la concertazione con l'insieme degli attori del mercato del lavoro e la trasparenza degli intenti che ci guidano e delle politiche operative da attuare. Con il Piano triennale sono state tracciate le linee d'intervento per il triennio 2007-2009, con il Piano annuale quelle dell'anno in corso, portando all'attenzione anche quanto già realizzato e/o avviato nella prima parte del 2007.

Questo Piano non vuole, naturalmente, essere un documento asettico, quanto piuttosto uno strumento per ampliare e condividere il confronto con quanti, amministratori, operatori, associazioni e cittadini, hanno a cuore le sorti del lavoro nella regione. In questa prospettiva il Consiglio regionale straordinario sul precariato e la Conferenza regionale sul lavoro, previsti per quest'anno, potranno rappresentare un momento importante di confronto e di verifica delle politiche in atto e di quelle in cantiere.

1. L'ORIENTAMENTO STRATEGICO E LE PRIORITÀ D'INTERVENTO DEL PIANO TRIENNALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

L'orientamento strategico, e le priorità d'intervento, che l'Assessorato al Lavoro ha individuato con il Piano pluriennale per le politiche attive del lavoro 2007 - 2009, approvato dal Consiglio Regionale il 7/3/2007, sono conseguenti alle caratteristiche ed alle principali criticità che caratterizzano il mercato del lavoro regionale. Queste possono essere così sintetizzate:

- Tasso di disoccupazione superiore a quello medio italiano (7,5% contro il 6,8%);
- Disoccupazione femminile elevata (9,6%);
- Elevato tasso di disoccupazione giovanile (26,5%)¹;
- Elevata incidenza dei disoccupati di lunga durata (3,9%)²;
- Progressivo incremento del numero dei lavoratori atipici;
- Elevato squilibrio geografico del mercato del lavoro (tasso di disoccupazione della provincia di Latina del 9,4%, del 9,2% di quella di Frosinone, del 7,2 di quella di Roma, 6,8% di quella di Viterbo e del 6,8 di quella di Rieti);
- Elevata diffusione del lavoro irregolare (tasso d'irregolarità del 14,4 % secondo le stime Istat relative all'anno 2003);
- Incremento costante dei lavoratori in mobilità (oltre 10.000 l'anno a partire dal 2003).

Volendo confrontare gli obiettivi fissati con la Strategia di Lisbona con la realtà regionale emerge il seguente quadro.

Obiettivi di Lisbona per il 2010		LAZIO	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone
Tasso occupazione	70	59,3	52,4	58,5	61,4	56,4	50,7
Tasso occ. femminile	60	47,9	38,9	47,9	51,0	42,6	34,7

Le politiche del lavoro che si intendono realizzare, sono volte a favorire l'incremento dell'occupazione regionale in un quadro di superamento delle diversità territoriali esistenti e di quelle che caratterizzano le diverse componenti del mercato del lavoro. Tale riequilibrio deve avvenire attraverso la promozione della "buona occupazione" ed il contrasto alla precarietà che caratterizza sempre più i rapporti di lavoro. Questo nell'ambito di un nuovo sistema di welfare che tuteli adeguatamente le componenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare di quelle che incontrano maggiori difficoltà nel trovare e conservare una buona occupazione.

L'aumento e la qualificazione dell'occupazione regionale può essere perseguito attraverso l'attuazione coordinata di un insieme di politiche coerenti che intervengano lungo l'intero arco della vita attiva del cittadino, considerando l'insieme dei fattori economici e sociali che possono rendere problematico l'accesso ed il mantenimento del lavoro.

Le politiche per il lavoro dovranno, inoltre, essere coordinate, strategicamente ed operativamente con quelle per la formazione e l'istruzione, sviluppando costanti momenti di confronto e lavoro comune. L'approvazione della L.R. 9/06, "Disposizioni in materia di formazione nell'apprendistato" può rappresentare, in tale ambito, un'occasione importante di lavoro congiunto sui profili professionali e formativi, per coordinare l'attività formativa e

¹ Valore relativo all'anno 2005

² Valore relativo all'anno 2005

di apprendistato con quella specifica, volta a favorire l'occupabilità, dei Servizi per l'impiego.

Le priorità d'intervento, conseguenti a tale orientamento, sono le seguenti:

1. ***Favorire l'incremento e la qualità dell'occupazione, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro***, mediante la qualificazione ed il potenziamento dei Servizi per l'impiego;
2. ***Contrastare il lavoro irregolare e promuoverne l'emersione***, mediante l'attività della Commissione regionale per l'emersione, e l'approvazione della legge in materia;
3. ***Promuovere l'inclusione sociale favorendo l'accesso al lavoro delle componenti deboli del mercato***, e più in particolare per i giovani, le donne, gli LSU, i disoccupati di lungo periodo, i lavoratori in mobilità, i lavoratori over 45, gli immigrati, i disabili ed altre categorie svantaggiate (persone affette da dipendenza e persone sottoposte a pene detentive o altre sanzioni penali), mediante lo sviluppo della capacità complessiva del sistema dei servizi di lavorare sulle peculiarità dei diversi bisogni di cui sono portatori i cittadini con maggior disagio;
4. ***Contrastare le conseguenze negative in termini occupazionali derivanti da crisi aziendali***, individuando strumenti e modelli organizzativi che consentano interventi preventivi e tempestivi per la tutela dei lavoratori a rischio di espulsione dal mondo del lavoro;
5. ***Favorire lo sviluppo dell'occupazione mediante la creazione di nuove attività imprenditoriali socialmente responsabili***, elaborando una nuova normativa sulla promozione del lavoro autonomo e di nuove imprese, anche in forma cooperativa, che colga le trasformazioni sociali ed economiche incidenti sulle microimprese, valorizzandone nello stesso tempo la responsabilità sociale e la loro possibilità di contribuire alle politiche di inclusione sociale;
6. ***Promuovere i sistemi locali attivando azioni di sviluppo locale che facilitino l'attuazione di politiche integrate***, mediante la realizzazione di progetti che coniughino interventi per l'occupazione con quelli per lo sviluppo economico e sociale, valorizzando le risorse inesprese secondo nuove logiche di *governance*;
7. ***Tutelare i lavoratori atipici, combattere il lavoro precario, introdurre forme di sostegno al reddito***, attraverso nuovi strumenti normativi che individuino adeguate modalità operative d'intervento in proposito.

Queste priorità dovranno trovare sinergie ed integrazioni operative con quelle individuate dall'Assessorato in materia di Politiche giovanili e Pari opportunità, e più specificamente:

- a) ***Favorire le politiche e le strategie di genere, nonché la diffusione della cultura delle pari opportunità sul territorio regionale, anche attraverso:*** la creazione di una rete di collegamento tra gli organismi di pari opportunità; il monitoraggio delle discriminazioni di genere presenti nelle aziende del Lazio; il sostegno a sperimentazioni di forme di organizzazione del lavoro che tengano conto delle differenze di genere;
- b) ***Promuovere e sostenere le "Comunità giovanili", quali strumenti di crescita sociale e culturale della popolazione giovanile, avviando una specifica programmazione triennale.***

Adottare politiche adeguate a tali priorità, per il triennio 2007-2009, significa:

a) *Intervenire sull'attuale legislazione regionale in materia di lavoro, e più specificamente.*

- Avviare la redazione di un nuovo testo unico sul lavoro;
- Promuovere/adequare nuove leggi su problematiche specifiche;

b) *Gestire coerentemente le attività derivanti dalla normativa in essere in materia di:*

- Governo del mercato del lavoro;
- Misure dirette per l'avviamento al lavoro e la tutela dell'occupazione;
- Promozione del lavoro autonomo e di nuove imprese;
- Sviluppo locale;
- Politiche di Welfare;

anche progettando ed attuando nuove misure d'intervento. In particolare, è prevista l'istituzione di due fondi speciali regionali destinati alle politiche volte a favorire l'emersione del lavoro nero ed a promuovere la stabilizzazione dei lavoratori con contratti di lavoro atipici. Nel primo caso si tratta di attivare un fondo destinato al finanziamento di servizi di supporto allo sviluppo delle imprese che attivino processi emersione. Questo fondo regionale si integra con quanto previsto dall'analogo fondo nazionale per l'emersione del lavoro irregolare (Finanziaria 2007, art. 166, comma 1, lettera a). Anche il fondo volto a favorire il processo di stabilizzazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa ed a progetto si raccorda con una misura, avente gli stessi obiettivi, prevista dalla Finanziaria 2007.

c) *Cogliere l'opportunità offerta dalla nuova programmazione europea per il periodo 2007-2013, per sviluppare e consolidare le politiche avviate e sperimentarne delle nuove.*

L'impegno dell'Assessorato per il triennio 2007-2009 può pertanto essere definito in termini temporali come segue:

- Nel corso del 2007 dovrà essere predisposto ed approvato il nuovo testo unico sul lavoro ed eventuali altre nuove leggi, contestualmente dovranno essere gestite le politiche avviate nell'ambito della normativa esistente;
- Con il 2007 le politiche regionali verranno integrate con le opportunità offerte dalla nuova programmazione europea (POR);
- Con il 2008 l'attività operativa verrà orientata dal nuovo testo unico regionale.

	2007	2008	2009
Elaborazione ed approvazione nuovo assetto legislativo			
Gestione norme vigenti secondo le priorità individuate nei piani annuali			
P.O.R. 2007-2013			
Programmazione conseguente alle nuove norme			

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

2.1 *POLITICHE PROGRAMMATICHE DI RIFERIMENTO*

2.1.1 Le linee guida del Governo e le misure in materia di politiche del lavoro contenute nella finanziaria 2007

Il Governo con le recenti "Linee guida per una riforma della disciplina del contratto di lavoro a tempo indeterminato" ribadisce la centralità di una politica volta alla realizzazione di "una piena e buona occupazione", e conseguentemente la centralità della revisione della "disciplina giuslavoristica per coniugare le ragioni del lavoro con quelle dello sviluppo". In tale contesto si ribadisce quanto contenuto nel programma di Governo dove si afferma che "la forma normale di occupazione è il lavoro a tempo indeterminato" e "tutte le tipologie contrattuali a termine devono essere motivate sulla base di un oggettivo carattere temporaneo delle prestazioni richieste e non devono superare una soglia dell'occupazione complessiva dell'impresa". Sulla base di tali premesse il documento riporta una serie di considerazioni dalle quali scaturiscono le linee guida proposte alle parti sociali affinché queste esprimano un Avviso comune. Nel caso in cui questo non dovesse pervenire, nel tempo previsto, il Governo, su proposta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, "si riserva di procedere all'adozione di un provvedimento legislativo, ferma restando la possibilità di modificazione del testo.

Coerentemente con tali orientamenti, la Finanziaria per il 2007 contiene un insieme di misure che, nell'intento del legislatore, costituiscono un disegno normativo organico in materia di lavoro e di previdenza. In tal senso va visto in continuità e di concerto con gli altri provvedimenti normativi ed amministrativi assunti dal nuovo Governo dopo il suo insediamento.

L'insieme dei provvedimenti può essere articolato in quattro specifiche aree di intervento:

A. Interventi contro la precarietà e per la stabilizzazione del lavoro nei settori pubblico e privato, misure per favorire nuova occupazione a tempo indeterminato ed interventi per promuovere l'emersione del lavoro irregolare;

Misure per contrastare il lavoro nero e migliorare il livello di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro;

Interventi in materia di ammortizzatori sociali;

Interventi in materia previdenziale e miglioramento delle tutele per i lavoratori "non standard".

L'area "**Interventi contro la precarietà e per la stabilizzazione del lavoro ...**" comprende un insieme di misure volte a ridurre il carico fiscale per le imprese, ad eccezione di quelle di alcuni settori, connesso ai lavoratori a tempo indeterminato in maniera tale da favorire questa forma di occupazione piuttosto che quelle a tempo determinato. Sono previsti sgravi contributivi per l'assunzione di lavoratori in esubero in caso di cessione d'impresa, nonché un insieme di misure specifiche per favorire la stabilizzazione, anche nella pubblica amministrazione, dei lavoratori in possesso di contratti di lavoro atipici.

Un'altra disposizione è volta a promuovere l'emersione spontanea. Viene, inoltre, proposto un "Patto di solidarietà tra generazioni", che prevede la possibilità per i lavoratori che abbiano compiuto 55 anni di trasformare il loro contratto a tempo pieno in uno a part-time con la correlata assunzione di un giovane inoccupato o disoccupato, sempre a tempo parziale. Altri provvedimenti prevedono il finanziamento o il rifinanziamento: delle attività previste per l'implementazione dei servizi per l'impiego;

del fondo per il diritto al lavoro dei disabili;

delle convenzioni stipulate con gli enti locali per lo svolgimento di attività socialmente utili e per l'attuazione di politiche attive del lavoro;

di interventi per i comuni con meno di 5.000 abitanti finalizzati alla stabilizzazione degli LSU.

Infine, viene costituito un fondo per l'erogazione di contributi ai lavoratori con contratti a progetto o coordinati e continuativi per l'acquisto di un personal computer.

Le "Misure per contrastare il lavoro nero e migliorare il livello di sicurezza e la salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro" prevedono diverse disposizioni volte a favorire:

il rispetto delle norme sul lavoro ed il loro controllo, anche mediante il rafforzamento della capacità ispettiva;

il finanziamento di progetti, ricerche ed attività promozionali per la diffusione della cultura del lavoro e della sicurezza sui luoghi di lavoro;

la destinazione di una quota del Fondo per l'occupazione per l'attuazione di nuovi interventi, con caratteri innovativi e strutturali, per rafforzare il contrasto al lavoro sommerso e per la tutela della salute e della sicurezza;

l'introduzione di nuove norme per la sicurezza del lavoro, la tutela retributiva e contributiva nel caso degli appalti pubblici;

l'istituzione un Fondo di sostegno per le famiglie vittime di gravi infortuni di lavoro.

Per promuovere e sostenere i processi di emersione è prevista la costituzione di una cabina di regia nazionale di coordinamento, che dovrà concorrere alla messa a punto dei piani territoriali di emersione, in tale ambito è prevista la valorizzazione dei CLES. Viene previsto uno specifico fondo per l'emersione del lavoro irregolare (FELI) per il finanziamento d'intesa con le regioni e gli altri enti locali di servizi di supporto allo sviluppo delle imprese che intendono attivare processi di emersione.

Con gli **"Interventi in materia di ammortizzatori sociali"** si estendono i trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità ai lavoratori di alcune imprese appartenenti a specifici settori (commercio, agenzie di viaggio e turismo e imprese di vigilanza) e che superano un certo numero di dipendenti. Sono previsti programmi di riqualificazione professionale e di reinserimento occupazionale per i collaboratori a progetto occupati in aziende in situazioni di crisi. Per le aziende di rilevanti dimensioni, in situazioni di crisi, sono previste specifiche misure di sostegno, verrà, inoltre, istituita un'apposita struttura volta a contrastare il declino dell'apparato produttivo e a salvaguardare e consolidare i livelli occupazionali. Altre disposizioni riguardano la mobilità lunga da concedere secondo specifici criteri e l'istituzione di un fondo per l'occupazione finalizzato alla concessione di una indennità ai lavoratori portuali che prestano lavoro temporaneo.

Gli "Interventi in materia previdenziale e di miglioramento delle tutele per i

lavoratori "non standard", si qualificano, nell'ambito del quadro più complessivo di riassetto di quanto previsto in materia di TFR, per le misure volte a migliorare il trattamento pensionistico dei c.d. parasubordinati e per la corresponsione dell'indennità giornaliera di malattia, all'indennità di maternità ed al trattamento economico in caso di congedo parentale. Altre norme riguardano diverse altre categorie di lavoratori per quanto concerne gli aspetti previdenziali e di altra natura.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale in una recente comunicazione, in occasione delle riunioni del tavolo di concertazione "Tutele, mercato del lavoro e previdenza"³, oltre a ribadire ed articolare l'orientamento del governo in materia, ha fornito lo stato di attuazione delle normative sul lavoro previste nella legge finanziaria, che si riporta in sintesi:

- è stato predisposto lo schema di decreto relativo al Documento Unico di Regolarità Contributiva;
- si è avviato il confronto con le parti sociali sul decreto di attuazione degli indici di congruità;
- è stato messo a punto lo schema di decreto sull'indennizzo ai familiari delle vittime sul lavoro non coperte da assicurazione INAIL;
- è in corso l'istituzione della cabina di regia nazionale per l'emersione del lavoro nero;
- è stato predisposto lo schema di "decreto che estende ai collaboratori coordinati ed agli associati in partecipazione i benefici previsti in caso di astensione obbligatoria anticipata al lavoro per maternità e stabilisce l'aliquota contributiva necessaria per sostenere gli oneri";
- è già operante la norma per l'indennità di malattia per i collaboratori coordinati;
- è stata predisposta la circolare per l'assunzione dei lavoratori socialmente utili nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;
- è stato istituito "l'osservatorio per monitorare l'andamento dei processi di stabilizzazione nell'ambito dei call center";
- è stato richiesto il disaccantonamento di un importo pari al 50% delle risorse assegnate al Fondo per l'occupazione;
- per il rafforzamento del personale ispettivo sono state avviate le procedure per l'assunzione di nuovi ispettori. Sono, inoltre, in corso processi di riqualificazione degli accertatori;
- "per il patto di solidarietà generazionale è stato predisposto uno schema di provvedimento".

Al di fuori di quanto previsto dalla finanziaria vengono citati:

- "la rideterminazione dell'applicazione del contratto di inserimento in relazione alle agevolazioni contributive in caso di occupazione femminile", il cui decreto è stato predisposto;
- il decreto recante disposizioni correttive in materia di appalti pubblici, di cui si ribadisce l'estrema importanza "in un momento nel quale il tema degli infortuni e delle morti sul lavoro è diventato molto forte", che ha iniziato il suo iter istituzionale.

³ Relazione del Ministro del lavoro e della Previdenza Sociale, Cesare Damiano, al Tavolo di concertazione su "Tutele, mercato del lavoro e previdenza", Roma, 18, aprile, 2007.

2.1.2 II DPEFR 2007 – 2009

L'Assessorato Politiche del Lavoro, come da prassi istituzionale, ha partecipato, per la sua area di competenza, nella messa a punto del DPEFR 2007-2009 ed è impegnato nell'iter per la predisposizione di quello per il triennio successivo. Il contributo apportato è coerente con gli obiettivi strategici contenuti nel Piano Triennale delle politiche attive del lavoro. Il DPFR 2007-2009 contiene alcune "proposte di intervento e di riforma" che rappresentano un importante contesto per declinare lo stesso Piano per le politiche attive del lavoro per l'anno 2007. Le proposte riportate successivamente si integrano con le politiche attive del lavoro, inserendo queste ultime all'interno della strategia regionale più complessiva volta a coniugare sviluppo e welfare.

L'introduzione del *Reddito sociale garantito*, "nell'attesa della definizione di nuovo quadro legislativo statale"⁴ consentirà di sperimentare forme di integrazione tra le politiche volte a qualificare, tutelare e sviluppare l'occupazione con quelle di sostegno al reddito.

La "*programmazione dei fondi comunitari 2007 – 2013*"⁵ rappresenta un'occasione importante di rilancio e di riequilibrio dell'economia regionale, secondo una logica di sostenibilità e di promozione della coesione sociale.

La "*riorganizzazione degli incentivi alle imprese*"⁶, alla luce dell'esperienza della L. 266/97, è dettata da molteplici ragioni:

1. l'attuale frammentazione delle norme regionali in materia, a fronte della necessità di andare verso "un unico strumento per obiettivo o per sotto-obiettivo";
2. il bisogno di garantire la certezza della disponibilità delle risorse per i potenziali fruitori (creazione di un fondo unico);
3. il necessario adeguamento ai vincoli finanziari derivanti dalle condizioni di applicazione del Patto di Stabilità;
4. la necessità di "evitare la definizione di obiettivi troppo delimitati territorialmente o settorialmente con criteri identificati rigidamente da norme" per sostenere interventi effettivamente funzionali ed adeguati alle necessità delle imprese, ed in grado di favorire maggiormente l'impegno dei privati, prevedendo le necessarie sinergie con le altre politiche regionali (ad es. formazione ed infrastrutture dedicate);
5. migliorare la coerenza tra obiettivi, procedure e strumenti di controllo;
6. l'opportunità di valutare attentamente, soprattutto in alcuni ambiti (ricerca e innovazione), il possibile impatto dell'orientamento nazionale verso l'intervento in conto interessi;
7. il rischio di riproporre strumenti analoghi a quelli nazionali e non complementari a questi;
8. l'esigenza di sostenere e valorizzare i "soggetti con grandi potenzialità" presenti ed attivi sul territorio regionale.

Nel nuovo quadro normativo "sarà il *policy maker* che potrà di anno in anno, attraverso delibere annuali di ripartizione", individuare le forme di intervento più rispondenti alle

⁴ Regione Lazio, Assessorato al Bilancio, Programmazione economico-finanziaria e partecipazione, Documento di Programmazione economico-finanziaria 2007-2008, pag. 69.

⁵ Ibidem, pag. 73

⁶ Ibidem, pag. 77

strategie regionali di sviluppo. Si propone così la costituzione di un unico fondo (costituito da tutte le risorse europee, statali e regionali) da ripartire in risorse:

1. per gli incentivi, da destinare a quattro macro filoni: innovazione diffusa, garanzia e credito, partecipazione al capitale, ricerca;
2. per progettualità complesse per la riconversione industriale, la specializzazione, le politiche integrate.

*"Lo sviluppo del microcredito"*⁷ inteso come strumento di lotta alla povertà sviluppando nello stesso tempo "la partecipazione, la solidarietà, la responsabilizzazione". Questo intervento verrà articolato secondo due assi, il primo prevede interventi per la microimpresa (più in particolare la "pre-impresa, qualcosa a metà strada tra ditta individuale ed emersione del sommerso), le collettività finanziarie e il credito di emergenza, il secondo da destinare all'erogazione di microcrediti a favore di soggetti appartenenti a categorie svantaggiate.

L'istituzione della struttura *"bilancio di genere"*⁸, presso il Dipartimento Economico e Occupazionale, dovrà rappresentare lo strumento per assicurare una sempre maggiore parità tra uomini e donne nell'attuazione dell'insieme delle politiche regionali.

*"La riorganizzazione delle società della rete"*⁹ è un altro degli obiettivi strategici proposti dal DPEFR 2007-2009, che scaturisce dai risultati emersi dall'analisi realizzata da una specifica Commissione istituita per valutare l'attuale sistema delle società. Per quanto riguarda le inefficienze e l'inadeguatezza dell'attuale sistema si rinvia alla specifica documentazione in proposito, in tale sede è opportuno sottolineare che verrà avviato un importante processo di ristrutturazione che dovrà:

1. razionalizzare l'attuale sistema, rendendolo governabile e monitorabile;
2. evitare la dispersione delle risorse, concentrando le entità operative;
3. ridurre le partecipazioni possedute direttamente dalla Regione Lazio.

⁷ Ibidem, pag. 80

⁸ Ibidem, pag. 85

⁹ Ibidem, pag. 82

2.1.3 II Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 2, Competitività regionale e Occupazione

Il Programma operativo del Fondo Sociale per il periodo 2007 - 2013 della Regione Lazio, in coerenza con quanto previsto dagli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione e il Quadro strategico nazionale di riferimento, e le politiche europee, nazionali e regionali di sviluppo, individua, sulla base del regolamento FSE, sei Assi di intervento, articolati secondo Obiettivi specifici comuni, a loro volta declinati in Obiettivi operativi.

Le priorità strategiche individuate sono le seguenti:

PRIORITA'	ASSI ¹⁰
Sostenere l'adattabilità dei lavoratori attraverso il rafforzamento di un'offerta formativa di apprendimento permanente	1. ADATTABILITA'
Promuovere lo sviluppo occupazionale sostenendo l'occupabilità e l'imprenditorialità della popolazione in età lavorativa nel mercato del lavoro, in particolare donne, giovani, immigrati e lavoratori ultracinquantenni	2. OCCUPABILITA'
Promuovere l'inserimento e il reinserimento e la permanenza nel mercato del lavoro e rafforzare la coesione e l'integrazione sociale della popolazione in condizione di relativo svantaggio	3. INCLUSIONE SOCIALE
Contribuire a sostenere lo sviluppo dei saperi e delle competenze della popolazione giovane e adulta per favorire la crescita, la competitività, la capacità di innovazione del sistema economico produttivo regionale	4. CAPITALE UMANO
Promuovere lo sviluppo di reti interregionali nazionali e transnazionali per la crescita del sistema di istruzione, formazione e lavoro della regione Lazio	5. TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'

A queste se ne aggiungono due trasversali, comuni a tutti gli assi di intervento:

- Favorire l'integrazione tra le politiche attive del lavoro, della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento, nonché con quelle sociali, della ricerca e dell'innovazione;
- Sostenere le pari opportunità e superare le discriminazioni fra uomini e donne nell'accesso al lavoro, nelle retribuzioni e nello sviluppo professionale e di carriera anche attraverso adeguate politiche di conciliazione.

L'elaborazione del documento è avvenuta attraverso un'attività di consultazione e confronto che ha coinvolto, oltre ad un ampio partenariato istituzionale e sociale, le

¹⁰ Il sesto Asse è quello relativo all'Assistenza Tecnica.

diverse strutture regionali competenti in materia. In particolare, l'Assessorato e la Direzione Lavoro, Pari Opportunità e Politiche giovanili hanno formulato delle proprie proposte, nell'ambito delle strategie che hanno orientato il PO, coerenti con gli orientamenti contenuti nel Piano Triennale per le politiche attive del lavoro e con le proprie competenze (cfr. cap. 3.2). Questo secondo un'ottica di integrazione e di sviluppo del proprio intervento in materia di politiche attive del lavoro.

2.1.4 Gli indirizzi politici delle province

L'attività di programmazione della Regione prevede un'attività di costante confronto con le Province che assolvono, anche attraverso i Centri per l'impiego, ad un ruolo centrale nell'attuazione delle politiche del lavoro, ed alle quali sono delegate funzioni centrali di governo e gestione dei principali strumenti di intervento. Tale confronto, che ha luogo nelle diverse sedi regionali deputate alla programmazione e gestione delle politiche del lavoro, si è sviluppato per la predisposizione del Piano triennale per le politiche attive del lavoro ed ha rappresentato un riferimento puntuale anche per il presente piano annuale. Di seguito si riportano i principali indirizzi programmatici espressi dalle Province.

La Provincia di Viterbo in occasione dell'attività concertazione svolta per la predisposizione del Piano Triennale per le politiche attive del lavoro ha elaborato, di concerto con le Organizzazioni Sindacali Confederali, una proposta dal titolo "Interventi a sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e dell'autoimprenditorialità nella provincia di Viterbo". Questo documento "traccia una strada opportunamente praticabile per l'elaborazione e la realizzazione di nuove e vivaci strategie di intervento" nell'ambito delle politiche attive del lavoro. Particolare attenzione viene dedicata agli "accordi con gli Enti locali, le aggregazioni di risorse e servizi, la sinergia di competenze" che rappresentano "il percorso obbligato attraverso cui costruire un nuovo sistema di rapporti e di equilibri decisionali e gestionali sul territorio". Il documento presenta un'ampia gamma di interventi, per la cui realizzazione è necessario avviare progetti sinergici con la Regione. L'insieme degli interventi¹¹ è volto a favorire l'occupabilità delle categorie più deboli sul mercato del lavoro (giovani, donne, lavoratori over 45), lo sviluppo di occupazione qualificata in alcuni settori strategici della provincia (artigianato artistico, ceramica, turismo e beni culturali), l'implementazione delle tecnologie impiegate nei servizi pubblici, lo sviluppo della buona occupazione (trasformazione del lavoro precario in occupazione stabile, l'istituzione del certificato di garanzia sociale dell'impresa, la qualificazione dell'apprendistato professionalizzante).

La Provincia di Roma, come riportato nella relazione al Bilancio 2007¹², è impegnata nell'anno in corso a "consolidare e migliorare la qualità dei servizi, curando in particolar modo la semplificazione delle procedure e l'integrazione tra formazione e lavoro". A questo fine si intendono "rafforzare le politiche per un inserimento occupazionale più qualificato", dedicando una particolare attenzione ai settori che dimostrano maggiori opportunità di sviluppo (spettacolo, tecnologie avanzate, logistica, agricoltura, turismo, etc.). Il ruolo centrale per l'attuazione di tali politiche è affidato ai CPI, la cui riforma è stata portata a termine, ma che vanno ulteriormente potenziati contestualmente allo sviluppo della rete tra i soggetti pubblici attivi nelle politiche del lavoro. I CPI hanno l'obiettivo di "ampliare la popolazione di riferimento dell'utenza tradizionale" sviluppando collaborazioni funzionali con le altre istituzioni presenti sul territorio provinciale. Le politiche attive per il lavoro verranno attuate in stretta integrazione con quelle per la formazione, le quali oltre all'attuazione di percorsi formativi e di aggiornamento, dedicheranno una particolare

¹¹ Per i quali si rinvia al documento della provincia e alla sintesi contenuta sul Piano Triennale per le politiche attive del lavoro.

¹² Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche Economiche, Finanziarie e Bilancio, La Provincia Capitale dello sviluppo e della coesione sociale. Il bilancio 2007: le ragioni della solidità finanziaria, dell'efficienza solidale e della coerenza programmatica, 19 febbraio, 2007.

attenzione al sostegno all'imprenditoria giovanile, ai lavoratori occupati saltuariamente o con contratti a termine, agli interventi per favorire l'occupazione femminile.

La Provincia di Rieti nella Relazione programmatica allegata al bilancio 2007¹³, pone in evidenza la centralità che assumono due azioni di governo quali "il pacchetto lavoro" e "II Patto per lo Sviluppo Socio Economico della provincia di Rieti". La prima "vede la Provincia impegnata in una serie di politiche attive del lavoro che si auspica possa portare, nel lungo periodo, ad un innalzamento del tasso di occupazione del territorio provinciale", la seconda rappresenta la "piattaforma programmatica con la quale si apre .. il confronto con la Regione Lazio. Il "Patto", frutto di un anno di elaborazione ed ampia concertazione, si "configura come l'insieme organico delle emergenze progettuali capaci di produrre effetti moltiplicatori sulle condizioni dello sviluppo economico e sociale dell'intera provincia reatina". Il "pacchetto lavoro" si articola nelle seguenti iniziative:

- *creazione d'impresa*, attraverso la concessione di contributi a fondo perduto;
- *tirocini formativi*, che rappresenta l'intervento più importante e "si concretizza nel finanziamento di circa 150 tirocini presso aziende del territorio provinciale"; al termine dell'intervento l'Amministrazione Provinciale si augura che una percentuale significativa di tirocini si trasformi in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, a questo scopo è stato predisposto un sistema premiante per le aziende che assumeranno i tirocinanti;
- *integrazione salariale*, l'intervento è rivolto ai lavoratori in mobilità e cassa integrazione e "si concretizza in un contributo salariale erogato a favore di quei soggetti che verranno impegnati in lavori di utilità sociale" presso servizi dell'Amministrazione Provinciale o delle Amministrazioni comunali.

Il "pacchetto lavoro", inoltre, si inserisce all'interno di un più ampio ambito di intervento, che riguarda:

- la *formazione professionale*, rispetto alla quale è in corso un lavoro volto a intensificare e qualificare il rapporto con le imprese in modo tale da acquisire i reali fabbisogni da queste espressi in modo da poter sperimentare "la possibilità di attivare un sistema di formazione breve e di rapidissima attivazione, direttamente modulato sulla necessità delle aziende";
- i *servizi per l'impiego*, i CPI "hanno attivamente collaborato con gran parte delle iniziative intraprese nei settori della formazione e lavoro" facilitando l'integrazione delle stesse, a questi viene inoltre assegnato un ruolo di rilevanza strategica¹⁴ per quanto attiene:
 - l'analisi di dettaglio del mercato del lavoro;
 - l'elaborazione di progetti specifici per l'inserimento lavorativo.
- l'attuazione del progetto P.A.R.I., promosso dal Ministero del Lavoro e dalla Regione Lazio;
- il progetto *tirocini formativi per disabili*, avviato come sperimentazione con il DSM per sperimentare forme di avviamento al lavoro per i disabili psichici.

La Provincia di Latina ha contribuito all'elaborazione del Piano triennale predisponendo un documento redatto d'intesa con le parti sociali e datoriali. In questo documento, coerente con il Piano per Latina, si pone evidenza la necessità di strutturare un'offerta formativa articolata e flessibile, in grado di supportare i processi di crescita dell'economia locale,

¹³ Provincia di Rieti, Assessorato Politiche economiche, lavoro, formazione, assetto del territorio, Relazione programmatica allegata al bilancio 2007, Dicembre 2006.

¹⁴ La Provincia pone comunque in evidenza come questi incontrino significative difficoltà ad assolvere a tale ruolo considerando la condizione di precarietà che contraddistingue gli stessi operatori dei CPI.

rispondente ai fabbisogni espressi del tessuto produttivo territoriale. L'offerta formativa dovrà, inoltre, essere in grado di intervenire attivamente per promuovere il coinvolgimento delle diverse componenti della forza lavoro locale, i giovani in formazione, gli adulti già occupati, i lavoratori disabili ed i lavoratori espulsi dal ciclo produttivo e/o di difficile collocazione.

I poli tecnologici ed i sistemi produttivi locali, quali quello agroalimentare, quello chimico-farmaceutico, la cantieristica ed il turismo, dovranno disporre di un sistema integrato di politiche attive del lavoro e di formazione in grado di qualificare e sostenere le loro nuove traiettorie di sviluppo.

articolata e flessibile, in grado di supportare i processi di crescita dell'economia locale, rispondente ai fabbisogni espressi del tessuto produttivo territoriale. L'offerta formativa dovrà, inoltre, essere in grado di intervenire attivamente per promuovere il coinvolgimento delle diverse componenti della forza lavoro locale, i giovani in formazione, gli adulti già occupati, i lavoratori disabili ed i lavoratori espulsi dal ciclo produttivo e/o di difficile collocazione.

I poli tecnologici ed i sistemi produttivi locali, quali quello agroalimentare, quello chimico-farmaceutico, la cantieristica ed il turismo, dovranno disporre di un sistema integrato di politiche attive del lavoro e di formazione in grado di qualificare e sostenere le loro nuove traiettorie di sviluppo.

La Provincia di Frosinone, nel documento elaborato per contribuire alla stesura del Piano annuale¹⁵, afferma l'intento di voler "avviare un processo di programmazione sul medio periodo finalizzato a dare coerenza ed efficacia agli interventi realizzati a cavallo delle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 del Fondo sociale europeo in materia di politiche attive del lavoro. Dato il contesto socio-economico provinciale e le principali criticità esistenti, vengono individuati alcuni obiettivi di intervento generali:

- innalzare la qualità dell'offerta formativa territoriale, in termini di contenuti e di metodologie a favore della riqualificazione, dell'aggiornamento e della creazione di nuove figure professionali;
- diminuire il deficit esistente tra domanda e offerta formativa sul territorio, con il pieno raggiungimento del matching tra i bisogni espressi da imprese e lavoratori e offerta formativa rappresentata dal territorio;
- migliorare il livello delle qualifiche professionali su base provinciale, a favore del sviluppo del territorio anche e soprattutto in termini di risorse umane e del riconoscimento delle loro competenze;
- diminuire la disoccupazione, creando all'interno del territorio le strutture e le occasioni necessarie a creare nuove opportunità occupazionali;
- realizzare o migliorare/rafforzare i servizi formativi alle persone o alle imprese, rendendo il territorio autosufficiente in termini di proposte formative;
- sviluppare informazione, assistenza e consulenza alle imprese e agli aspiranti imprenditori in modo più adeguato ai cambiamenti del mercato del lavoro;
- contribuire al rilancio occupazionale, promuovendo la emersione del lavoro sommerso e vigilando sulle esperienze mascherate di lavoro irregolare, attraverso attività più strutturate di tutoraggio e monitoraggio (come nel caso dei tirocini);

¹⁵ Contributo della Provincia di Frosinone alla stesura del *Piano annuale per le politiche attive del lavoro regionale*, documento della Direzione Lavoro della Provincia.

- investire nella qualità dei servizi offerti, soprattutto nelle attività di incrocio tra Domanda e Offerta di lavoro che va personalizzata e velocizzata;
- creare le condizioni per il trasferimento e sviluppo di nuove tecnologie per migliorare la qualità della produzione.

Per la realizzazione di tali interventi, è però importante la loro declinazione secondo le principali vocazioni territoriali provinciali, così individuate:

- il Distretto industriale dell'Abbigliamento della Valle del Liri;
- il Distretto industriale del Marmo dei Monti Musoni;
- il Distretto della Carta;
- il sistema produttivo locale del Chimico-Farmaceutico del Lazio Meridionale;
- il sistema produttivo locale Agro-industriale Pontino.

A questi si aggiunge il settore turistico, per il quale non sono state colte tutte le potenzialità di sviluppo.

Oltre all'intervento in tali settori, vengono individuate alcune criticità rispetto alle quali è necessario focalizzare l'attenzione:

- il sommerso;
- il fenomeno degli over 45;
- la debolezza della componente femminile.

Tra le strategie principali d'intervento vengono evidenziate quelle relative a:

- **"l'inserimento lavorativo**, ovvero la realizzazione di azioni di sostegno al re/ingresso nel mercato del lavoro attraverso l'utilizzo degli strumenti predisposti esistenti (tirocini, stage, contratti di lavoro specifici, ecc.) come di dispositivi attivati ad hoc (agevolazioni all'assunzione, bonus, borse lavoro, ecc.);
- **l'imprenditorialità**, ovvero la promozione di percorsi di autoimpiego, individuali e d'impresa, come valorizzazione del patrimonio di competenze e vocazioni professionali del territorio;
- **il trasferimento tecnologico e la diffusione dell'innovazione**, quale leva per conferire competitività alle iniziative locali, anche in un'ottica di sviluppo del territorio, con un'enfasi particolare alla valorizzazione delle eccellenze locali".

2.2 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

2.2.1 La società e l'economia regionale

II DPEFR 2007-2009 delinea un quadro d'insieme composto dalle principali aree tematiche necessarie per comprendere la struttura e l'evoluzione della società regionale. Di seguito si riportano, in sintesi, alcuni dati relativi alle aree di principale interesse per le politiche del lavoro.

Nella regione si è registrato, nel periodo 2000 -2005, un incremento della **popolazione** residente pari al 3%, concentrato quasi interamente nel periodo 2003-2005. Il saldo positivo registratosi, seppure in termini contenuti, è dovuto essenzialmente (75%) alla componente estera, concentrata in larga parte nella provincia di Roma. Questo a fronte di un tasso di natalità inferiore rispetto a quello medio nazionale. Ciò ha significato una crescita dell'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione.

L'indice di dipendenza dei giovani è sostanzialmente in linea con il valore nazionale, quello degli anziani è, invece, alquanto ridotto. Quest'ultimo risulta comunque in forte incremento.

Da rilevare l'elevata incidenza, sulla popolazione, delle famiglie mono-individuali.

Per quanto concerne il sistema delle **imprese** nel Lazio, a fronte del numero elevato di quelle registrate (oltre 533 mila, la seconda regione in Italia) si registra una percentuale bassa di quelle attive (65,5 % contro il dato nazionale dell'84,3%). Nel 2005 si è assistito rispetto all'anno precedente ad una crescita delle nuove imprese superiore a quello medio nazionale (il 7,4% contro il 6,9%) ed un tasso di crescita sempre superiore (l'11,7% contro 11,3%), sostanzialmente uguale il tasso di mortalità (5,7% contro il 5,6%). Analizzando le imprese per settori si registra, nel periodo 2000-2005, una crescita marcata nelle costruzioni (+24,5%) e nei servizi (+12,8%), una sostanziale stabilità nell'industria (+1,8%) e una riduzione nell'agricoltura (-5,6%). Da rilevare la particolare incidenza assunta dall'impresa individuale che rappresenta il 71,3 % del totale, contro il 67,3 % della media nazionale. Coerentemente con questo dato, il 96,3% delle imprese non supera i nove addetti (in Italia il 95%), ed il 65,3% ha un solo addetto (il 58,4% a livello nazionale).

Altro elemento che caratterizza il panorama delle imprese regionali è l'elevata presenza di imprese condotte da immigrati. Quelle laziali rappresentano, infatti, l'8,8% del totale nazionale e nel periodo osservato sono cresciute del 174,2%, a livello nazionale la crescita è stata del 137,5%.

Il recente aggiornamento sulle imprese nel Lazio fornito da Movimprese, relativamente al primo trimestre del 2007, conferma l'andamento positivo della regione Lazio, che in questo intervallo di tempo è l'unica insieme alla Lombardia a presentare un saldo positivo (+ 1.820 imprese nel Lazio, + 59 in Lombardia). Da rilevare come l'andamento del dato regionale sia dovuto interamente a Roma, dove si sono registrate 2.455 imprese in più. Nel caso delle imprese artigiane la riduzione a livello nazionale (-0,79%) , invece, si conferma anche nel Lazio (-0,41%).

Tab. A Movimprese I trimestre 2007 - riepilogo provinciale e per aree geografiche

Province/aree geografiche	Posizione della provincia nella graduatoria nazionale	Saldo I trim. 2007	Tasso di crescita I trim. 2007
Roma	1	2.455	0,60%
Rieti	29	-58	- 0,39 %
Frosinone	38	-96	- 0,21 %
Viterbo	72	-232	- 0,59 %
Latina	73	-249	- 0,44 %
LAZIO		1.820	0,32
NORD-OVEST		- 2.970	- 0,18 %
NORD-EST		- 6.419	- 0,53 %
CENTRO		204	0,02 %
SUD E ISOLE		- 5.023	- 0,25 %
TOTALE ITALIA		- 14.208	- 0,23 %

Fonte: Unioncamere-Infocamere, Movimprese

II prodotto regionale, nel periodo 2000-2005 è cresciuto, su base reale, dell'8,5%, l'incremento è stato di 4,6 punti percentuali superiore a quello nazionale (+ 3,9%). Da rilevare come nello stesso periodo si sia registrata una riduzione della produttività media del lavoro (nel 2005 è inferiore dello 0,4% rispetto al dato del 2000). Considerando i settori emerge come nel caso dell'agricoltura vi sia stata una contrazione (- 5,1% rispetto al + 2,1% nazionale), nell'industria un incremento del 7,4% (il secondo dopo quello del Trentino pari al + 17,2%) e nel terziario del 9,2 %, che rappresenta l'incremento più consistente tra le regioni italiane (il valore medio del quinquennio è del 6,1%). Il contributo maggiore alla crescita del valore aggiunto proviene dal terziario, nei primi anni per il contributo del comparto commerciale e dell'intermediazione, negli ultimi dalla altre attività di servizi.

2.2.1 II mercato del lavoro regionale

Nel 2006 si è registrata una variazione positiva degli indicatori del mercato del lavoro regionale. Sono migliorati sia il tasso di attività (passato dal 63,3% al 64,2%) che quello di occupazione (incrementato dal 58,4% al 59,3%) e si è registrata una lieve diminuzione di quello di disoccupazione (sceso dal 7,7% al 7,5%). I dati forniti dall'ISTAT, relativamente alla media 2006¹⁶, non consentono, però, un approfondimento adeguato sulle caratteristiche dell'occupazione. In particolare non sono disponibili i dati disaggregati a livello regionale, e provinciale, relativamente alla tipologia dei contratti di lavoro (a termine o a tempo indeterminato, a tempo pieno o part-time). Sulla base dei dati presentati in occasione del Piano triennale¹⁷, e di ulteriori studi realizzati dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Roma, sempre riferiti all'anno 2005, era evidente come la crescita dell'occupazione fosse dovuta, per oltre il cinquanta per cento dei casi, ai contratti "atipici". A livello nazionale, nel 2006, si registra una crescita più marcata dell'occupazione a tempo parziale (+5,4%) rispetto a quella a tempo pieno (+1,4%), e un incremento significativo di quella a termine (+9,7%), che porta l'incidenza di quest'ultima sul totale dal 12,3% del 2005 al 13,1% del 2006. Sulla base di tali tendenze a livello nazionale, date anche le caratteristiche del mercato del lavoro regionale, si può ipotizzare, con ragionevole attendibilità, che anche nel Lazio si sia riscontrata, come negli anni precedenti, una crescita dell'area del lavoro "atipico".

La crescita di quest'area, spesso contigua ed in alcuni casi confusa con quella del sommerso, rappresenta il tratto caratterizzante del mercato del lavoro laziale, ma anche nazionale. Le diverse ricerche ed analisi condotte in materia hanno messo in evidenza come il lavoro "atipico" riguardi prevalentemente i giovani e le donne, per i quali rappresenta, nella gran parte dei casi, la via obbligata per l'ingresso sul mercato del lavoro. L'incidenza, e la crescita, del lavoro "atipico", insieme alle dimensioni del lavoro indipendente (pari al 25% degli occupati nel 2005) e di quello sommerso (stimato superiore al 14% delle unità lavorative nel 2003) forniscono il quadro evidente di una regione con un mercato del lavoro connotato da un'elevata flessibilità. Oltre a tale aspetto va posta in evidenza l'altra caratteristica importante del mercato del lavoro laziale: le sensibili differenze esistenti tra le diverse province. La provincia di Roma, in particolare, presenta tassi di attività e di occupazione superiori a quelli medi regionali, e prossimi a quelli della ripartizione centro Italia, al contrario altre province, in particolare Frosinone, si avvicinano ai valori del mezzogiorno. La stessa lettura per province andrebbe ulteriormente articolata, si pensi in particolare a quella di Roma che comprende il 74,6% delle forze di lavoro della regione ed è al suo interno estremamente differenziata. Questa segmentazione del mercato del lavoro laziale, per tipologie contrattuali, aree geografiche sesso ed età, impone l'attuazione di politiche mirate per target e contestualizzate per territori, pena l'incapacità di incidere adeguatamente sulla realtà.

¹⁶ ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro, IV trimestre, 2006, 21 marzo 2007

¹⁷ Cfr. Regione Lazio, Piano triennale per le politiche attive del lavoro 2007-2009, cap. 2.2 Il mercato del lavoro regionale

La struttura e le dinamiche del mercato del lavoro¹⁸

Nel Lazio il *tasso di attività* è del 64,2%, il *tasso di occupazione* del 59,3% e quello di *disoccupazione* del 7,5%. Facendo il raffronto con la realtà italiana, la regione presenta valori superiori a quelli medi nazionali sia per quanto concerne il *tasso di attività* (+ 1,5%) che per il *tasso di occupazione* (+0,9%). Anche il *tasso di disoccupazione* presenta valori superiori a quelli medi nazionali (+ 0,7%). I valori regionali si presentano inferiori a quelli della ripartizione centro per quanto riguarda i tassi di *attività* (- 1,8%) ed *occupazione* (- 2,7%), il tasso di *disoccupazione* è, invece, superiore (+1,4%).

Tab. 1 Forze di lavoro, tasso di attività, occupati, tasso di occupazione, persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione nel Lazio, per ripartizioni geografiche e Italia (Media 2006)

Lazio, ripartizioni geografiche e Italia	Forze di lavoro	Tasso di Attività	Occupati	Tasso di occupazione	Persone in cerca di occupazione	Tasso di disoccupazione
Lazio	2.295	64,2	2.122	59,3	173	7,5
Nord	12.266	68,9	11.802	66,2	463	3,8
Centro	4.971	66,0	4.669	62,0	301	6,1
Mezzogiorno	7.425	53,2	6.516	46,6	909	12,2
Italia	24.662	62,7	22.988	58,4	1.673	6,8

Fonte: ISTAT

Considerando le variazioni rispetto al 2005 (tab. 2), il Lazio registra un andamento positivo. Per quanto concerne il *tasso di attività*, questo si incrementa in termini percentuali dell' 1,4%, valore superiore a quelli registrati in tutte le ripartizioni geografiche. L'incremento del *tasso di occupazione* è dell' 1,5 %, di poco inferiore al dato medio nazionale. Nel caso del *tasso di disoccupazione*, il decremento è inferiore a quello registrato in tutte le altre ripartizioni.

Tab. 2 Variazione in punti percentuali dei principali indicatori del mercato del lavoro nel Lazio, per ripartizione geografica e Italia su 2005

Lazio e ripartizione geografica	Tassi di attività 15-64 anni			Tassi di occupazione 15-64 anni			Tassi di disoccupazione totale		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Lazio	63,3	64,2	1,4	58,4	59,3	1,5	7,7	7,5	-2,6
Nord	68,1	68,9	1,2	65,2	66,2	1,5	4,2	3,8	-9,5
Centro	65,2	66,0	1,2	61,0	62,0	1,6	6,4	6,1	-4,7
Mezzogiorno	53,6	53,2	-0,7	45,8	46,6	1,7	14,3	12,2	-14,7
ITALIA	62,4	62,7	0,5	57,5	58,4	1,6	7,7	6,8	-11,7

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

¹⁸ Nel presentare un quadro del mercato del lavoro regionale non si può prescindere dai dati ufficiali forniti dall'ISTAT, che rimangono comunque la fonte necessaria di riferimento ed in funzione della quale vengono assunte le decisioni pubbliche, in un contesto nazionale ed europeo. Con questo, ovviamente, non si vuol dire che non si sia consapevoli delle loro anomalie, tra l'altro messe in luce dall'ISTAT stesso oltre che da altre fonti, e, conseguentemente, del fatto che in determinate realtà possano non esprimere adeguatamente lo stato dei fatti. In particolare, si menziona il caso della Provincia di Rieti i cui dati suscitano perplessità tali da richiedere all'ISTAT stesso di verificare le sue rilevazioni. Per quanto concerne l'analisi delle caratteristiche e delle trasformazioni del mercato del lavoro la Regione, attraverso l'attività dell'Osservatorio regionale per il lavoro (OPL), è impegnata, inoltre, in un'attività autonoma di ricerca, che fornisce degli approfondimenti relativi ad aspetti specifici del mercato contribuendo alla definizione di una sua immagine più articolata ed approfondita. In proposito, si rinvia alle pubblicazioni periodiche di *Lazio lavoro*.

Analizzando i dati *secondo il sesso* (tab. 3), per quanto riguarda il *tasso di attività* quello femminile presenta valori maggiori, rispetto alla media nazionale, di quello maschile. Entrambi restano, comunque, inferiori a quelli della ripartizione Centro. Un analogo andamento si registra nel caso del *tasso di occupazione*, seppure con valori diversi. Per quanto concerne il *tasso di disoccupazione* lo scostamento dei valori regionali rispetto alla media nazionale è sostanzialmente uguale nel caso di maschi e femmine (+ 0,7% per i primi, + 0,8% per le seconde).

Tab. 3 Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, nel Lazio, per ripartizioni geografiche e Italia (Media 2006)

Lazio e ripartizioni Geografiche	Tasso di Attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Lazio	75,9	53,1	71,2	47,9	6,1	9,6
Nord	78,1	59,5	75,9	56,4	2,8	5,1
Centro	76,3	56,0	72,9	51,3	4,5	8,2
Mezzogiorno	69,3	37,3	62,3	31,1	9,9	16,5
Italia	74,6	50,8	70,5	46,3	5,4	8,8

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda i settori di attività economica, il Lazio si conferma una regione dove prevale largamente l'occupazione nel settore dei servizi, pari al 78,2% contro il valore medio nazionale del 65,6 % (tab. 4).

Tab. 4 Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione, Lazio per ripartizione geografiche e Italia - Anno 2006 (migliaia di unità)

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		Di cui in senso stretto		SERVIZI		TOTALE	
	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%	Tot.	%
Lazio	52	2,5	409	19,3	255	12,0	1.660	78,2	2.122	100,0
Nord	356	3,0	4178	35,4	3264	27,7	72%	61,8	11802	100,0
Centro	142	3,0	1230	26,3	871	18,7	3297	70,6	4669	100,0
Mezzogiorno	483	7,4	1519	23,3	891	13,7	4514	69,3	6516	100,0
Italia	982	4,3	6927	30,1	5026	21,9	15080	65,6	22988	100,0

Fonte: ISTAT

I mercati del lavoro provinciali

Dall'esame dell'articolazione provinciale del mercato del lavoro regionale emerge la differenziazione tra le diverse province e la specificità di quella di Roma. Di seguito riportiamo i dati relativi ai principali indicatori:

- la provincia di Roma con una forza lavoro di 1.712.000 attivi, 1.588.000 occupati, e 124.000 disoccupati, rappresenta il 65,6% della popolazione attiva, il 74,6% di quella occupata ed il 70,4% di quella disoccupata nella regione;
- tutte le province hanno un *tasso di attività* minore rispetto a quello della provincia di Roma (66,3%), con valori inferiori al 60% nel caso delle province di Viterbo e Frosinone (in quest'ultimo caso con valori vicini a quelli del mezzogiorno: 55,9% contro il 53,2%);
- anche il *tasso di occupazione* evidenzia la maggiore criticità delle province di Frosinone (50,7%) e di Viterbo (52,4%), anche quelle di Rieti (58,5%) e di Latina (56,4%) presentano valori minori rispetto a quelli di Roma (61,4%);
- il *tasso di disoccupazione* più alto è nelle province di Latina (9,4%) e di Frosinone, quella di Roma si colloca in una posizione intermedia (7,2%), valori inferiori si presentano in quelle di Viterbo (6,8%) e di Rieti (5,9%).

Tab. 5 Popolazione, forze di lavoro, tasso di attività, occupati, tasso di occupazione, disoccupati e tasso di disoccupazione nelle province del Lazio (Media 2006)

Province	Forze di Lavoro	Tasso di Attività	di Occupati	Tasso di occupazione	di Disoccupati	Tasso di disoccupazione
Viterbo	113	56,2	105	52,4	8	6,8
Rieti	63	62,2	59	58,5	4	5,9
Roma	1.712	66,3	1.588	61,4	124	7,2
Latina	224	62,3	203	56,4	21	9,4
Frosinone	184	55,9	167	50,7	17	9,2
Lazio	2.295	64,2	2.122	59,3	173	7,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Dal confronto tra i dati del 2005 e quelli del 2006 si registra un incremento del *tasso di attività* nelle province di Roma (+1,4%) e di Frosinone (+1,3%), mentre questo diminuisce in quelle di Viterbo (-0,2%) e di Rieti (-1,1%). Da registrare il sensibile incremento registratosi nella provincia di Latina (+4,7%).

Il *tasso d'occupazione* cresce in tutte le province con l'eccezione di quella di Viterbo (-0,2). L'incremento più significativo dell'occupazione si rileva nella provincia di Latina (+4,8%).

Il *tasso di disoccupazione* diminuisce in tutte le province (in particolare in quelle di Viterbo e Rieti) ad eccezione di quella di Frosinone dove questo aumenta (+3,4%).

Tab. 6 Variazione 2005-2006 in punti percentuali dei principali indicatori del mercato del lavoro nel Lazio, per ripartizione geografica e Italia

Province	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Viterbo	57,7	56,2	-2,6	52,5	52,4	-0,2	9,0	6,8	-24,4
Rieti	62,9	62,2	-1,1	58,0	58,5	0,9	7,8	5,9	-24,4
Roma	65,4	66,3	1,4	60,5	61,4	1,5	7,3	7,2	-1,4
Latina	59,5	62,3	4,7	53,8	56,4	4,8	9,5	9,4	-1,1
Frosinone	55,2	55,9	1,3	50,2	50,7	1,0	8,9	9,2	3,4
Lazio	63,3	64,2	1,4	58,4	59,3	1,5	7,7	7,5	-2,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Considerando il sesso, emergono un *tasso di attività* femminile particolarmente basso nelle province di Frosinone (40,6%) e di Viterbo (42,3%), ma anche quelle di Latina (48,6%) e Rieti (51,8%) presentano valori inferiori a quelli medi regionali (53,1%) che vengono, invece superati nel caso di Roma (56,1%). Tra i maschi oltre a Roma anche a Latina si registra un tasso superiore a quello medio regionale.

Il *tasso di occupazione* femminile registra valori particolarmente modesti nelle province di Frosinone (34,7%) e Viterbo (38,9%), e comunque inferiore alla media regionale nel caso di Latina (42,6%), a Roma (51%) il tasso è invece sensibilmente superiore a quello regionale (47,9%). Nel caso dei maschi solo Roma (72,5%) presenta un tasso superiore a quello medio regionale (71,2%).

Nelle province di Rieti (7,5%) e di Viterbo (7,8%) si registra un *tasso di disoccupazione* femminile inferiore a quello medio regionale (9,2%), sostanzialmente simile a quello di Roma (9,1%). Questo risulta, invece, sensibilmente più elevato nelle province di Latina (12,3%) e soprattutto di Frosinone (14,4%).

Tra i maschi il tasso di disoccupazione più elevato si registra a Latina (7,5%), questo è più alto, ma dello 0,1% anche nel caso di Viterbo e di Frosinone. Il tasso risulta inferiore alla media regionale a Rieti (4,9%) e a Roma (5,9%).

Tab. 7 Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, nel Lazio, in Italia e per ripartizioni geografiche (Media 2006)

Province	Tasso di Attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Viterbo	70,1	42,3	65,8	38,9	6,2	7,8
Rieti	72,4	51,8	69,0	47,9	4,9	7,5
Roma	77,1	56,1	72,5	51,0	5,9	9,1
Latina	76,1	48,6	70,4	42,6	7,5	12,3
Frosinone	71,2	40,6	66,7	34,7	6,2	14,4
Lazio	75,9	53,1	71,2	47,9	6,1	9,2

Fonte: ISTAT

Esaminando i settori d'impiego, nella provincia di Roma l'82,0% degli occupati è concentrato nei servizi, Frosinone (35,9%) e Latina (29,1%) presentano, invece, l'incidenza più elevata del settore industriale. Latina presenta anche una percentuale elevata di occupati nell'agricoltura (6,9%).

Tab. 8 Occupati per settore di attività economica, regione e province - Anno 2006 (migliaia di unità)

Province	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		Di cui in senso stretto SERVIZI				TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Viterbo	4	3,8	19	18,1	12	11,4	83	79,0	105	100,0
Rieti	2	3,4	16	27,1	9	15,3	41	69,5	59	100,0
Roma	31	2,0	255	16,1	152	9,6	1.302	82,0	1.588	100,0
Latina	14	6,9	59	29,1	40	19,7	131	64,5	203	100,0
Frosinone	3	1,8	60	35,9	42	25,1	103	61,7	167	100,0
LAZIO	52	2,5	409	19,3	255	12,0	1.660	78,2	2.122	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Il lavoro atipico

A fronte della crescita dell'occupazione regionale si registra anche la progressiva trasformazione del suo carattere. Un'analisi svolta sui nuovi occupati, nel 2004 e nei primi tre trimestri del 2005, mostra il peso che vanno assumendo i lavoratori atipici sul totale¹⁹. I nuovi occupati nel 2004 sono stati per il 60,1 % atipici e per il 12,9 % lavoratori autonomi, solo il 27% ha trovato un lavoro a tempo indeterminato e a tempo pieno²⁰ (tab. 9).

Considerando i primi tre trimestri del 2005, l'incidenza degli atipici aumenta ulteriormente (62,6%). Nello stesso arco di tempo cresce, in misura minore, anche la percentuale di coloro che hanno trovato un'occupazione a tempo pieno e indeterminato, che rappresentano il 28,8 % del totale dei nuovi occupati (tab. 10), mentre si registra un netto calo dei lavoratori autonomi (8,6%).

Tale evoluzione del lavoro atipico contribuisce alla formazione di un mercato del lavoro assai segmentato (tab. 11, tab. 12, tab. 13 e tab. 14), nel 2005 nel Lazio il 25% degli occupati è un lavoratore indipendente (in Italia il 26,7%), il 15,2% ha un contratto a tempo parziale (in Italia il 12,8%), e 11,4% un contratto a tempo determinato (in Italia il 12,3%).

Analizzando ulteriormente tali dati si evidenzia come:

- i lavoratori indipendenti siano concentrati, oltre che nell'agricoltura (55,4%) prevalentemente nelle costruzioni (36,8%);
- il part-time sia un fenomeno prevalentemente femminile, tale contratto interessa, infatti, il 27,2% delle donne (contro il 6,6% degli uomini), ed è presente in particolare nei servizi (27,9%), dove è concentrato il 91% dell'occupazione femminile;
- i contratti a tempo determinato interessano soprattutto la componente femminile (il 13,5% contro il 9,8% maschile). I settori dove questi sono più presenti, a prescindere dal sesso, sono, oltre all'agricoltura (39,1%), le costruzioni (12,6%) e i servizi (11,3%). Tra gli uomini i settori più interessati sono l'agricoltura (29,4%) e le costruzioni (12,5%), tra le donne l'agricoltura (68,9%) e i servizi (13,5%).

Un quadro complessivo dell'occupazione regionale non può prescindere anche dall'esame del lavoro irregolare che secondo le stime ISTAT rappresentava il 14,4% nel 2003, valore superiore dell'1,0% rispetto a quello nazionale (tab. 15). L'incidenza del lavoro irregolare sarebbe diminuita, dal 1995 al 2003, del 3%, in Italia dello 0,8% (tab. 20). In proposito occorre però ricordare "come il tasso risulti tendenzialmente in crescita fino al 2001 e mostri una contrazione solo a partire dal 2002 per effetto della già citata regolarizzazione degli stranieri extracomunitari"²¹. Questa analisi è valida anche per la nostra regione dove la presenza di cittadini extracomunitari è assai elevata.

La progressiva incidenza che vanno assumendo le forme di lavoro atipico è un dato generalizzato a tutte le province, nel 2004, il peso di questa categoria sul totale dei nuovi occupati è più alta a Viterbo (+64,9%) e a Rieti (63,6%), Roma è dello 0,4% sotto la media regionale, Latina il 2,7% (tab. 16).

¹⁹ Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, Nota Flash n° 2/2005, a questa data non sono disponibili analisi più aggiornate.

²⁰ Per le tabelle non riportate nel testo vedi pagg. 25-26-27.

²¹ ISTAT, La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale, Roma, 2005, pag.3.

Tab. 9 Occupazioni iniziate nel 2004 per tipologia contrattuale e settore d'attività*

	Agricoltura		Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio		Altre attività		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Occ. Tipiche	1.024	0,3	17.152	5,5	18.506	5,9	12.996	4,2	34.523	11,1	84.201	27,0
Occ. Atipiche	4.292	1,4	20.212	6,5	12.685	4,1	26.919	8,6	123.587	39,6	187.595	60,1
Occ. Autonome	1.089	0,3	3.604	1,2	7.029	2,3	9.943	3,2	18.564	5,9	40.229	12,9
Totale	6.405	2,1	40.968	13,1	38.220	12,2	49.858	16,0	176.573	56,6	312.025	100,0

Fonte: elaborazione della Direzione Regionale Programmazione Economica sulle interviste campionarie della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – ISTAT
 (*) Per stime inferiori alle 10.000 unità il livello dell'errore campionario è superiore al 25%

Tab. 10 Occupazioni iniziate nel I°, II° e III° trimestre 2005 per tipologia contrattuale e settore d'attività*

	Agricoltura		Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio		Altre attività		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Occ. Tipiche	2.486	1,3	8.374	4,3	11.509	5,9	9.678	5,0	23.937	12,3	55.983	28,8
Occ. Atipiche	685	0,4	9.052	4,7	5.996	3,1	16.175	8,3	89.735	46,2	121.642	62,6
Occ. Autonome	69	0,0	1.240	0,6	2.380	1,2	4.586	2,4	8.514	4,4	16.788	8,6
Totale	3.239	1,7	18.666	9,6	19.883	10,2	30.439	15,7	122.186	62,8	194.414	100,0

Fonte: elaborazione della Direzione Regionale Programmazione Economica sulle interviste campionarie della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – ISTAT
 (*) Per stime inferiori alle 10.000 unità il livello dell'errore campionario è superiore al 25%

Tab. 11 Percentuale di occupati indipendenti per settore – Anno 2005

	Agricoltura		Industria		di cui: costruzioni		Servizi		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Lazio	55,4		25,0		36,8		24,4		25,0	
Italia	53,9		21,3		38,0		27,5		26,7	

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. 12 Incidenza percentuale di occupati a tempo parziale sul totale occupati per settore – Anno 2005

	Agricoltura				Industria				di cui: costruzioni				Servizi				Totale			
	M	F	T	%	M	F	T	%	M	F	T	%	M	F	T	%	M	F	T	%
Lazio	3,3	20,9	9,0	5,3	5,3	20,5	8,0	7,1	32,1	8,5	7,1	27,9	17,1	6,6	27,2	15,2	27,2	25,6	12,8	
Italia	5,3	19,7	9,7	2,6	19,4	6,3	3,7	37,2	5,5	6,0	27,2	16,1	4,6	25,6	12,8					

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. 13 Incidenza percentuale di occupati a tempo determinato sul totale occupati per settore – Anno 2005

	Agricoltura			Industria			Di cui costruzioni:			Servizi			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Lazio	29,4	68,9	39,1	10,6	10,6	10,6	12,5	13,2	12,6	9,2	13,4	11,3	9,8	13,5	11,4
Italia	45,1	69,1	53,0	8,8	9,5	9,0	14,0	8,1	13,6	9,8	14,5	12,2	10,5	14,7	12,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. 14 Percentuale di occupati per settore e sesso – Anno 2005

	AGRICOLTURA			INDUSTRIA			Di cui costruzioni			SERVIZI			TOTALE		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Lazio	1,8	1,1	1,5	26,6	7,9	18,7	11,5	0,9	12,4	71,7	91,0	79,8	100,0	100,0	100,0
Italia	4,8	3,3	4,2	39,3	17,5	30,8	13,1	1,2	8,5	55,9	79,3	65,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Tab. 15 Tassi d'irregolarità delle unità di lavoro per settore di attività economica nel Lazio e per Ripartizioni geografiche – Anno 2003

Lazio e ripartizioni Geografiche	Agricoltura			Industria			Servizi			Totale economia		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Lazio	35,6	13,8	13,8	13,8	13,8	13,8	13,8	13,8	13,8	14,4	14,4	14,4
Nord-ovest	20,8	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	10,9	10,9	10,9	8,3	8,3	8,3
Nord-est	25,9	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	11,6	11,6	11,6	9,3	9,3	9,3
Centro	28,4	7,2	7,2	7,2	7,2	7,2	13,3	13,3	13,3	12,3	12,3	12,3
Mezzogiorno	41,1	20,6	20,6	20,6	20,6	20,6	17,1	17,1	17,1	20,9	20,9	20,9
Totale Italia	32,9	7,1	7,1	7,1	7,1	7,1	14,5	14,5	14,5	13,4	13,4	13,4

Fonte: ISTAT

Tab. 16 Numeri indici delle unità di lavoro (ULA) non regolari e totali per regione e per settore di attività economica dal 1995 al 2003. Base 1995=100

Lazio e ripartizioni Geografiche	Totale economia			Agricoltura			Industria			Totale Servizi		
	ULA non Regolari	ULA Totali	ULA	ULA non Regolari	ULA Totali	ULA	ULA non Regolari	ULA Totali	ULA	ULA non regolari	ULA Totali	ULA
Lazio	97,0	111,3	88,1	88,1	80,7	94,9	105,9	98,4	114,2	114,2	114,2	114,2
Nord-ovest	78,8	107,1	100,9	100,9	80,9	48,4	99,3	83,3	113,5	113,5	113,5	113,5
Nord-est	89,2	107,7	88,2	88,2	77,7	72,4	105,8	92,0	112,6	112,6	112,6	112,6
Centro	94,5	109,3	95,8	95,8	79,5	84,6	102,9	96,6	113,8	113,8	113,8	113,8
Mezzogiorno	117,6	106,7	91,8	91,8	77,6	112,5	107,7	129,1	112,2	112,2	112,2	112,2
Totale Italia	99,2	107,6	92,4	92,4	78,4	89,0	103,3	103,1	113,0	113,0	113,0	113,0

Fonte: ISTAT

Tab. 17 Occupazioni iniziate nel 2004 per tipologia contrattuale, per province e comune di Roma*

	Viterbo		Rieti		Latina		Frosinone		Roma		Comune di Roma	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Occ. Tipiche	4.397	24,2	2.390	24,5	12.479	31,4	9.796	30,7	55.139	26,0	33.557	24,5
Occ. Atipiche	11.792	64,9	6.190	63,6	22.823	57,4	19.884	62,3	126.907	59,7	82.166	60,1
Occ. Autonome	1.974	10,9	1.157	11,9	4.461	11,2	2.249	7,0	30.388	14,3	20.997	15,4
Totale	18.163	100,0	9.737	100,0	39.762	100,0	31.928	100,0	212.434	100,0	136.720	100,0

Fonte: elaborazione della Direzione Regionale Programmazione Economica sulle interviste campionarie della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – ISTAT

(*) Per stime inferiori alle 10.000 unità il livello dell'errore campionario è superiore al 25%

Tab. 18 Occupazioni iniziate nel I°, II° e III° trimestre 2005 per tipologia contrattuale, per province e Comune di Roma*

	Viterbo		Rieti		Latina		Frosinone		Roma		Comune di Roma	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Occ. Tipiche	989	15,6	1.924	26,6	5.357	25,9	2.779	20,5	44.934	30,7	26.881	29,5
Occ. Atipiche	3.969	62,5	4.351	60,2	14.639	70,6	8.440	62,4	90.243	61,6	56.315	61,9
Occ. Autonome	1.394	21,9	991	13,7	725	3,5	2.309	17,1	11.369	7,8	7.831	8,6
Totale	6.352	100,0	7.226	100,0	20.722	100,0	13.528	100,0	146.546	100,0	91.028	100,0

Fonte: elaborazione della Direzione Regionale Programmazione Economica sulle interviste campionarie della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro – ISTAT

(*) Per stime inferiori alle 10.000 unità il livello dell'errore campionario è superiore al 25%

Tab. 19 Tassi d'irregolarità delle unità di lavoro nelle province del Lazio e settore di attività economica. Anno 2003 (Valori percentuali)

Province	Agricoltura	Industria	Servizi privati	Totale
Viterbo	40,4-46,1	31,5-39,1	15,1-17,9	14,7-19,3
Rieti	29-34,7	31,5-39,1	17,9-22,4	14,7-19,3
Roma	40,4-46,1	1,1-8,7	15,1-17,9	10,1-14,7
Latina	40,4-46,1	31,5-39,1	28-42,9	23,9-28,5
Frosinone	29-34,7	16,3-23,9	17,9-22,4	14,7-19,3
Lazio	35,6	13,8	13,8	14,4

Fonte: ISTAT

I primi tre trimestri del 2005 (tab. 17) vedono Latina raggiungere il 70,6% e tutte le altre non discostarsi significativamente dalla media regionale (61,9%). Da questa evoluzione sembrerebbe che il fenomeno vada ad assumere caratteri omogenei su tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda la Provincia di Roma, una ulteriore conferma della "difficoltà di trovare un lavoro standard (a tempo indeterminato full-time)" emerge da uno studio condotto sugli avviamenti al lavoro dei Cpi, da questo emerge come questa forma contrattuale "interessa ormai solo il 32% degli uomini (in calo del 35% dal 2005) e il 18% delle donne ossia solo un quarto dei lavoratori complessivi"²².

Tab. 20 Caratteristiche degli avviamenti comunicati ai Cpi (2004-05)

Tipologia Contratto	2005						2004					
	Totale	donne	uomini	%T	%F	%M	Totale	donne	uomini	%T	%F	%M
Lavoro standard	70.035	20.391	49.644	26,1	17,9	32,0	51.512	14.602	36.910	27,7	18,2	34,9
Tempo indetermin. Part-	30.936	17.472	13.464	11,5	15,4	8,7	24.680	13.890	10.790	13,3	17,3	10,2
A termine full-time	126.517	50.522	75.995	47,1	44,4	49,0	83.945	34.805	49.140	45,2	43,4	46,5
A termine part-time	41.141	25.278	15.863	15,3	22,2	10,2	25.734	16.815	8.919	13,8	21,0	8,4
Non indicato	628	286	342				25.507	12.037	16.470			
Totale	269.257	113.949	155.308	100	100	100	214.378	92.149	122.229			
% di genere		42,3%	57,7%					43,0	57,0	100	100	100
Tempo Pieno/parziale												
Tempo pieno (full time)	196.978	71.073	125.905	73,2	62,4	81,1	135.705	49.478	86.227	63,3	61,6	81,3
Tempo parziale (part-	72.276	42.876	29.400	26,8	37,6	18,9	50.597	30.825	19.772	26,6	38,4	18,7
Non indicato	3	0	3				28.076	11.846	16.230			
Totale	269.257	113.949	155.308	100	100	100	214.378	92.149	122.229	100	100	100

Prendendo in esame il lavoro sommerso (tab. 19), secondo le stime Istat²³, la provincia di Roma è quella che presenta il tasso di irregolarità più basso (tra lo 10,1% ed il 14,7%), quella con il tasso più elevato è Latina (tra il 23,9% ed il 28,5%). In tutte le province il settore dove il fenomeno è più diffuso è l'agricoltura, con l'eccezione di Rieti dove prevale l'industria.

Un'analisi realizzata dalla Direzione Programmazione Economica della Regione Lazio propone una descrizione del lavoro atipico²⁴ prendendone in esame altri aspetti, di seguito si riportano le elaborazioni statistiche, presentate da questo documento. Nel 2005, su un totale di 304.000 nuove occupazioni, 189.000 (il 60%) riguardavano forme di lavoro atipiche, 30.000 sono stati i nuovi lavoratori autonomi (Tab. 21).

Tab. 21 Nuove occupazioni iniziate nel 2005 per tipologie contrattuali

Tipologie contrattuali	Occupazioni iniziate nel 2005 (000 unità)
Occ. Tipiche (dipend. a tempo indeter. - full time)	85
Occ. Atipiche (*)	189
Occ. Autonome	30
Totale	304

(*) Contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato part-time, contratti di lavoro dipendente a tempo determinato (di qualsiasi natura), contratti di lavoro interinale o di somministrazione, collaborazioni coordinate e continuative o a progetto, prestazioni d'opera occasionali.

²² Regione Lazio, Assessorato lavoro, Pari opportunità, Lazio Lavoro, Rapporto annuale, pag. 115 e seguenti, Roma, 2006.

²³ ISTAT, La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali, Anno 2003, 2005.

²⁴ Regione Lazio, Direzione Programmazione Economica, Nota Flash n° 1/2006

Considerando le variazioni intervenute tra il 2004 e il 2005, lo stock dei lavoratori atipici si è incrementato di 8 mila unità, quello dei lavoratori tipici di 23 mila unità. In termini relativi le variazioni sono state simili (+2%) mantenendo invariato il rapporto tra le due categorie.

Tab. 22 Variazione dello stock degli occupati (2004-2005) per tipologie contrattuali

Tipologie contrattuali	Stock degli occupati (000 unità)	
	2005	Variazione 2004-2005
Occ. Tipiche (dipend. A tempo indeter. full time)	1.205	+ 23
Occ. Atipiche (*)	431	+ 8
Occ. Autonome	444	-22
Totale	2.085	+ 8

Tra i lavoratori atipici, quelli con un contratto a tempo indeterminato e con orario part-time (definiti dal documento della Direzione Programmazione come "atipici-precari") sono 176.000, pari all'8,4% del totale.

Andando ad esaminare le caratteristiche dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato part-time si osserva come la categoria più rappresenta sia quella delle donne (l'80,9% del totale) ed in particolare di quelle con più di 35 anni (55,4%). Tra queste la categoria di gran lunga più importante è quella che riunisce le capofamiglia o coniuge/convivente. Anche tra le più giovani prevale tale categoria ma con valori non molto lontani di quelli delle donne che ancora non hanno costruito la loro famiglia.

Anche tra gli uomini, che comunque rappresentano l'11,9% del totale, la categoria più rappresentativa è rappresentata dai capifamiglia o comunque da soggetti sposati o conviventi (10,7%), seguita, in questo caso, da coloro che ancora non hanno costituito una loro famiglia (5,5%).

Nel complesso il lavoro a tempo indeterminato part-time riguarda essenzialmente i capofamiglia con oltre 35 anni.

Tab. 23 Dipendenti a tempo indeterminato part-time per genere, età e condizione familiare

	Maschio		Femmina		Totale
	Meno di 35 anni	35 anni o più	Meno di 35 anni	35 anni o più	
Capofamiglia, coniuge/convivente	1,2%	10,7%	12,8%	52,1%	76,8%
Figlio/a	5,5%	0,8%	10,7%	2,7%	19,6%
Altro	0,6%	0,4%	2,0%	0,6%	3,6%
Totale	7,3%	11,9%	25,5%	55,4%	100,0%

Considerando la categoria degli "atipici-precari" il quadro cambia. Le donne rappresentano il 55,2 % del totale, percentuale largamente inferiore a quella riscontrata nella categoria precedente. Anche in tal caso la tipologia largamente più rappresentata, tra le donne, è quella delle capofamiglia o comunque delle sposate/conviventi, tra le giovani prevale, invece, quelle che non hanno una loro famiglia (19,0%).

Tra i maschi la tipologia maggiormente presente è quella dei figli con meno di 35 anni (21,5%) seguita dai capifamiglia con più di 35 anni (14,3%).

Anche in tal caso prevale la categoria dei capofamiglia (57,5%) ma con un peso minore rispetto a quella dei dipendenti a tempo indeterminato part-time. Considerando l'età, invece, in fenomeno riguarda prevalentemente la classe fino a 35 anni (59,3%).

Tab. 24 Lavoratori atipici-precari per età e condizione familiare

	Maschio		Femmina		Totale
	Meno di 35 anni	35 anni o più	Meno di 35 anni	35 anni o più	
Capofamiglia, coniuga/convivente	5,4%	14,3%	11,4%	21,4%	57,5%
Figlio/a	21,5%	2,5%	19,0%	1,5%	44,5%
Altro	0,6%	0,5%	1,4%	0,3%	2,9%
Totale	27,5%	17,3%	31,8%	23,4%	100,0%

Focalizzando l'attenzione sulle forme contrattuali con le quali i giovani (meno di 35 anni) sono passati dalla condizione di disoccupati a quella di occupati emerge chiaramente come la tipologia più diffusa sia quella dei contratti atipici-precari, che hanno, infatti, riguardato 50.000 unità su 101.000, sostanzialmente il 50%. Solo 24.000 sono stati, invece, i giovani che hanno trovato un contratto di lavoro a tempo indeterminato full-time.

Tab. 25 Giovani (meno di 35 anni) "non occupati" nel 2004 che nel 2005 sono transitati nella condizione di "occupati", secondo la tipologia contrattuale

Condizione nel 2004	Condizione nel 2005				Totale
	Contratti di lavoro dip. tempo indet. full time	Tempo indeterminato a part-time	Contratti di lavoro atipici-precari	Lavori autonomi	
Non occupato/a	24	16	50	11	101

Analizzando i giovani che hanno acquisito un contratto full-time a tempo indeterminato secondo la condizione nella quale erano nel 2004, non emergono distinzioni significative tra coloro che erano non occupati e coloro che avevano un contratto atipico, per i primi infatti le probabilità di transizione sono del 7,2%, per i secondi del 7,8%. Lo scarto esistente dimostra, pertanto, come il lavoro atipico non rappresenti una preconditione significativamente importante per l'accesso ad un contratto full-time a tempo indeterminato.

Tab. 26 Giovani (meno di 35 anni) che nel 2005 hanno avuto un contratto a tempo indeterminato full-time/ secondo la loro condizione nel 2004

Condizione nel 2004	Giovani divenuti nel 2005 lavoratori a tempo indeterminato full-time	
	(000 mila)	Probabilità di transizione
Non occupato	24	7,2% (*)
Occupato atipico	11	7,8% (*)

(*) Dal computo sono stati esclusi i giovani che nel 2004 erano studenti

(**) La più alta probabilità di transizione verso il lavoro stabile si registra per i "dipendenti a tempo determinato". Quella più bassa per i prestatori d'opera occasionali.

Lo studio elaborato dalla Direzione Programmazione Economica individua, inoltre, l'insieme delle famiglie laziali nelle quali sia il capofamiglia che il coniuge/convivente siano nelle condizioni di inattività, di ricerca del lavoro e di lavoratori atipici-precari. Quest'insieme comprende 31.000 famiglie. All'interno di questo le tipologie prevalenti sono quelle

rappresentate da capofamiglia atipico-precario con coniuge inattivo, e da capofamiglia atipico precario con coniuge atipico-precario.

I capifamiglia senza coniuge sono 32.000 e tra questi 8.000 hanno almeno un figlio.

Tab. 27 Numero di famiglie in cui il capofamiglia e il coniuge/convivente, se occupati, hanno un lavoro atipico-precario (000 unità). Anno 2005

Capofamiglia	Coniuge/convivente			
	Inattivo	In cerca di lavoro	Lavoratore atipico-precario	Totale
Inattivo	-	-	2	2
In cerca di lavoro	-	-	3	3
Lavoratore atipico-precario	14	2	16	31
Totale	14	2	21	36

Una recente ricerca, realizzata dall'Ufficio Statistica del Comune di Roma²⁵, fornisce un quadro d'insieme dell'occupazione "non standard" nella capitale. Da questo studio emerge come nel 2005 quasi la metà dei neoassunti (75.000) ha trovato un'occupazione con un contratto atipico. Sul totale degli occupati questa categoria di lavoratori rappresenta l'11,6%. Si tratta in prevalenza di giovani tra i 15 e i 34 anni (59%) e di donne (58%). Consistente è la presenza di coloro che sono in possesso di un titolo di studio (34%). Viene considerata, inoltre, l'area del lavoro "intermittente", l'insieme di coloro che concluso un lavoro sono alla ricerca di un altro, che comprende 33.000 persone. Considerando complessivamente gli occupati "non standard" e quelli "intermittenti" quest'insieme di lavoratori rappresenta il 13,5% della popolazione attiva. Confrontando i dati della capitale con quelli del resto d'Italia, emerge come il mercato del lavoro romano offra maggiori prospettive di stabilizzazione: nell'ultimo quinquennio il 34% dei lavoratori a tempo determinato ha mantenuto un contratto atipico (37% in Italia), tendenza comune anche alle altre forme di lavoro dipendente (30% contro il 39%). Diverso il caso dei co.co.co. che a Roma sono stati confermati nel 60% dei casi contro il 43% a livello nazionale. A Roma, inoltre, il 56% dei contratti a tempo determinato si converte in tempo indeterminato (53,6% la media nazionale).

²⁵ I numeri di Roma. Statistiche per la città. N° 1, 2007

3. LE PRIORITA' D'INTERVENTO PER IL 2007

3.1 ELABORAZIONE DI UN NUOVO ASSETTO LEGISLATIVO

L'attuale assetto legislativo regionale in materia di lavoro risulta ampiamente superato, considerando che le leggi principali, attualmente in vigore, risultano antecedenti alla riforma del titolo V, parte seconda, della Costituzione, che riconosce alle regioni la possibilità di legiferare in materia. Il carattere datato dell'attuale impianto è anche la logica conseguenza delle modificazioni che, negli ultimi anni, hanno caratterizzato il mercato del lavoro regionale, in particolare l'importanza assunta dal lavoro precario e da quello irregolare. Inoltre, il susseguirsi delle crisi aziendali, a seguito dei processi di ristrutturazione che interessano diversi comparti produttivi, impone la necessità di mettere a punto nuovi strumenti di prevenzione ed intervento in merito. Le trasformazioni della legislazione nazionale secondo gli indirizzi espressi dal nuovo governo, rappresentano l'altro fattore decisivo che impone l'adeguamento della normativa regionale a quella nazionale.

L'elaborazione di un nuovo assetto legislativo regionale non può che essere conseguente agli indirizzi programmatici del Governo regionale, alla volontà di coniugare sviluppo, coesione ed equità sociale. Intervenire sul lavoro significa, quindi, prestare attenzione anche alle politiche di welfare e a tutte quelle che ad esso sono strettamente connesse, con particolare riguardo per quelle della formazione.

Il Piano pluriennale per le politiche attive del lavoro 2007-2009 individua tre linee d'intervento principali:

- l'istituzione del Reddito sociale garantito;
- l'elaborazione del nuovo Testo unico regionale sul lavoro;
- le "Disposizioni dirette alla tutela del lavoro, al contrasto e all'emersione del lavoro non regolare";

che andranno tra loro coordinate.

La proposta di legge regionale per l'istituzione del Reddito sociale garantito si propone di fornire sostegno al reddito ai soggetti inoccupati e a quelli la cui condizione lavorativa è caratterizzata da una marcata precarietà. Secondo le diverse categorie dei soggetti beneficiari sono previste delle prestazioni dirette ed indirette, nel caso di coloro che sono privi di occupazione di entrambe, per chi è occupato in maniera precaria di quelle indirette. L'attuazione delle misure contenute nella Legge è previsto che venga affidata ai Centri per l'impiego. Per la copertura finanziaria della Legge è prevista l'istituzione di un apposito "Fondo Regionale per il reddito sociale garantito".

L'obiettivo è quello di portare la proposta all'approvazione del Consiglio regionale prima della pausa estiva.

L'elaborazione del nuovo Testo unico regionale sul lavoro rappresenta un'importante occasione attraverso la quale la Regione Lazio, oltre a far fronte alle esigenze derivanti dalle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed alle trasformazioni del mercato del lavoro, può:

- definire i principi che debbono ispirare le politiche del lavoro, declinando in particolare il concetto di buona occupazione, di concerto con quelle della formazione e con quelle sociali;
- ridefinire il proprio assetto in termini di strumenti di governo, macro ambiti di azione e target di riferimento delle politiche e di strumenti a disposizione dei servizi.

Il testo dovrà rappresentare uno strumento per innovare ed adeguare l'attuale assetto dei servizi per l'impiego e per la promozione di nuova impresa alla luce delle profonde trasformazioni in atto sul mercato del lavoro, favorendo un'effettiva integrazione funzionale dei servizi, che dovranno sviluppare una sempre maggiore capacità di fornire risposte articolate e "a misura" delle esigenze di ciascun cittadino. Allo scopo di predisporre il nuovo testo unico, la Direzione lavoro ha avviato dei gruppi di lavoro che hanno l'obiettivo di formulare una proposta organica a riguardo.

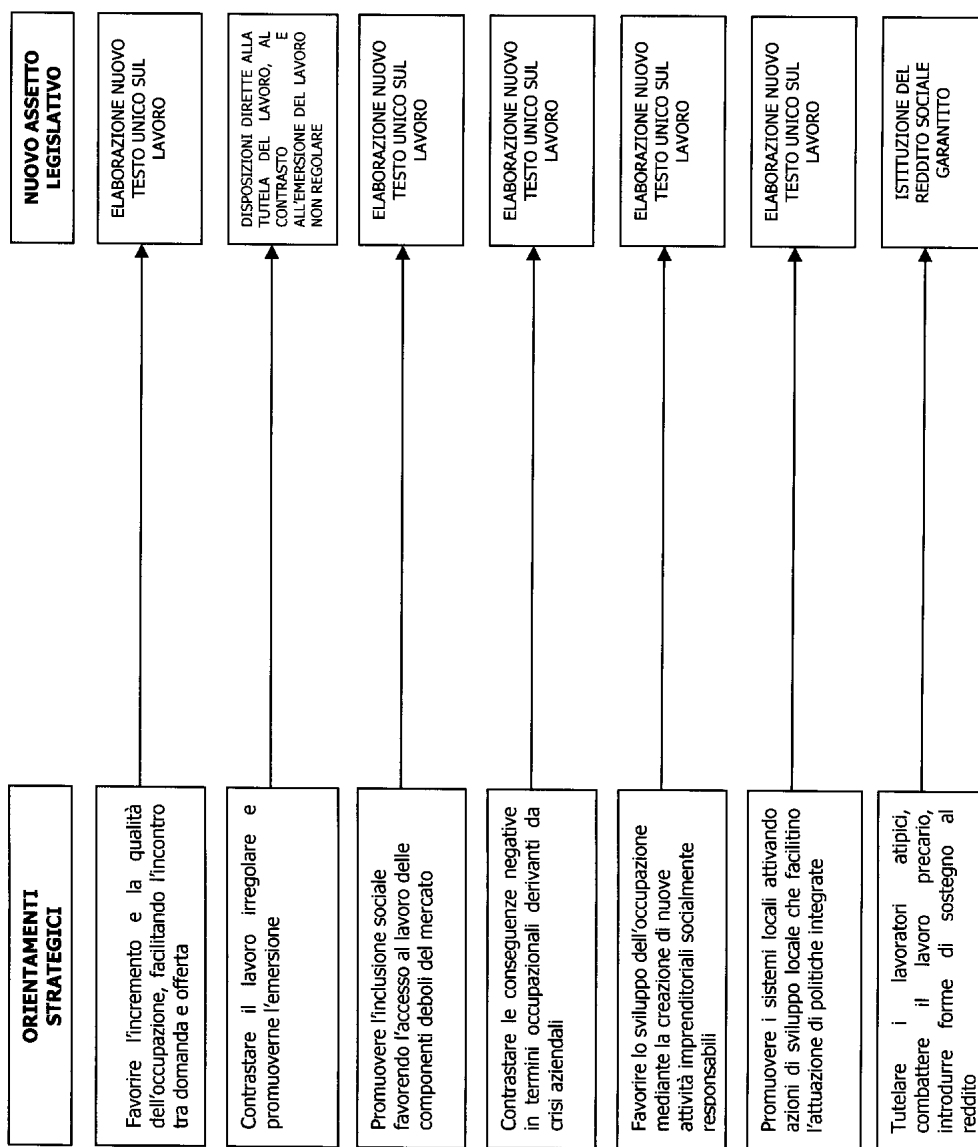
Il 28 febbraio 2007, la *Commissione per l'emersione del lavoro non regolare*, istituita nel 2006, ha approvato il testo del Disegno di Legge Regionale in materia di contrasto al lavoro non regolare e a sostegno all'emersione dell'economia sommersa. Successivamente, la proposta è stata approvata, con alcune modifiche, sia dalla Commissione regionale di concertazione che dal Comitato istituzionale. Infine, il 22 maggio la Giunta ha approvato la deliberazione, inviando il testo al Consiglio regionale. Il testo, nell'ari 1, ribadisce "la funzione sociale del lavoro stabile, sicuro e a tempo indeterminato quale fondamentale presupposto per ridurre i fenomeni di esclusione sociale e per assicurare all'individuo un più agevole raggiungimento dei propri obiettivi di vita", e stabilisce come finalità della legge la promozione della qualità del lavoro e la sua tutela, il contrasto al lavoro non regolare e la promozione della sua emersione. La legge si propone di:

- condizionare l'accesso da parte delle imprese agli incentivi regionali al rispetto di un insieme di norme volte a tutelare il lavoro e l'ambiente;
- qualificare e promuovere la Responsabilità sociale delle imprese;
- definire i compiti della Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare;
- tutelare le lavoratrici e i lavoratori coinvolti negli appalti, promossi dalla Regione e dagli altri enti regionali, di opere e servizi;
- promuovere e assicurare la trasparenza e la legalità nei rapporti di lavoro (adozione degli indici di congruità, obbligatorietà del DURC in caso di attribuzione di benefici, partecipazione a gare di appalto, richiesta di erogazione di fondi);
- rafforzare e qualificare l'attività ispettiva e di controllo;
- sostenere l'emersione del lavoro non regolare, definendone le modalità e concedendo agevolazioni e incentivi.

Per l'attuazione della legge è prevista la stesura di un Programma annuale di intervento e un'attività di monitoraggio, che sarà svolta dall'Osservatorio regionale delle politiche per il lavoro.

Il finanziamento degli interventi previsti dalla legge sarà assicurato da un fondo regionale denominato Fondo per il Lavoro Stabile e Sicuro.

L'obiettivo è quello di portare la proposta all'approvazione del Consiglio regionale prima della pausa estiva.



3.2 IL PROGRAMMA OPERATIVO DEL FSE

In sede di elaborazione del Piano Triennale per le politiche attive del lavoro sono state evidenziate le potenziali integrazioni tra gli indirizzi e le politiche programmate con questo documento e quelle previste dal PO. Tale lavoro è stato approfondito in occasione della messa a punto dell'ultima versione del PO²⁶. Il contributo apportato è stato relativo soprattutto all'Asse Occupabilità, che comprende un insieme di interventi che si integrano e sviluppano coerentemente le politiche e gli obiettivi strategici regionali in materia di politiche attive del lavoro.

Anche l'Asse Adattabilità e quello Inclusione Sociale contengono alcuni obiettivi proposti dalla Direzione Lavoro in fase di consultazione.

Le Misure previste dal PO rappresentano una risorsa decisiva per l'attuazione delle politiche attive del lavoro regionali, attraverso le quali sarà, infatti, possibile raggiungere un assetto adeguato e funzionale dei servizi per il lavoro, sperimentare e dare risposte più organiche alle diverse componenti della popolazione attiva che incontrano maggiori difficoltà nel trovare una buona occupazione.

Le stesse modalità di attuazione del PO, come stabilito dalla Deliberazione Consiliare di approvazione del Programma, consentiranno una sua gestione integrata e secondo principi adeguati di *governance* che sono imprescindibili per raggiungere, con efficacia ed efficienza, l'obiettivo di sviluppare e qualificare l'occupazione regionale.

La citata deliberazione, infatti, al fine di superare le difficoltà riscontrate nella passata programmazione, mette in rilievo la necessità di:

- "un forte coordinamento tra l'attuazione del POR e la realizzazione delle politiche regionali sia settoriali che territoriali, con il coinvolgimento, in fase di programmazione integrata ... e di affidamento di interventi specifici con relative risorse, degli assessorati competenti nell'attuazione delle attività specifiche";
- promuovere "politiche integrate per lo sviluppo locale, anche attraverso l'aumento progressivo ... della quote di risorse FSE delegata alle Province ..;
- garantire "il rafforzamento della governance degli interventi, ricorrendo a "Direttive" che, espletata la concertazione, permettano l'emanazione tempestiva degli Avvisi Pubblici o di altri atti attraverso Determine dirigenziali;
- assicurare "il rafforzamento del metodo di accompagnamento alla realizzazione delle politiche con azioni di sistema ..."
- adottare "meccanismi di premiazione e correzione ..."
- attivare "interventi di assistenza tecnica alle Province".

Di seguito si riportano le tabelle di raccordo tra gli Assi del PO e le Priorità di intervento del Piano Triennale delle politiche attive del lavoro 2007-2009 della Regione Lazio.

²⁶ Alla data della redazione del Piano Triennale il PO era disponibile in versione non definitiva, le scelte strategiche di fondo, relative agli Assi ed agli Obiettivi, sono comunque rimaste sostanzialmente invariate.

ASSE 1 - ADATTABILITA'

Obiettivi specifici del Programma Operativo	Priorità d'intervento del Piano Triennale per le politiche attive del lavoro	Obiettivi operativi del Programma Operativo	Politiche operative gestite ai sensi della legislazione nazionale e regionale dalla Direzione Lavoro	
Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Tutelare i lavoratori atipici, combattere il lavoro precario, introdurre forme di sostegno al reddito	Attuare sistemi di protezione nell'ambito della flessibilità del lavoro per combattere la precarizzazione e favorire la regolarizzazione del lavoro	Finanziaria 2007, art. 166, comma 1, lettera a L.R. 27/03	Interventi regionali a favore dei lavoratori parasubordinati
			L. 236/93	Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione
Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Contrastare le conseguenze negative in termini occupazionali derivanti da crisi aziendali, individuando strumenti e modelli organizzativi che consentano interventi preventivi e tempestivi per la tutela dei lavoratori a rischio di espulsione dal mondo del lavoro	Prevenire e contrastare i rischi di espulsione dal mercato del lavoro dei lavoratori dei settori/aree di crisi	L.R. 6/99-art.25 L.236/93	Fondo straordinario per l'occupazione (Interventi volti alla prevenzione delle crisi aziendali) Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione

ASSE 2- OCCUPABILITA'

Obiettivi specifici del Programma Operativo	Priorità d'intervento del Piano Triennale per le politiche attive del lavoro	Obiettivi operativi del Programma Operativo	Politiche operative gestite ai sensi della legislazione nazionale e regionale dalla Direzione Lavoro	
Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Favorire l'incremento e la qualità dell'occupazione, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, mediante la qualificazione ed il potenziamento dei Servizi per l'impiego	Potenziare i servizi di incontro domanda-offerta di lavoro	D.Lgs.297/02 e D.Lgs. 276/03; L.R. 29/96; L.R. 38/98	Disposizioni regionali a sostegno dell'occupazione Organizzazione delle funzioni regionali e locali in materia di politiche attive del lavoro
		Realizzare il sistema dell'anagrafe degli studenti integrandola con quanto previsto dal sistema informativo regionale	D.lgs 276/03	
		Potenziare i servizi di orientamento, dei Centri per l'impiego e della formazione	D.Lgs.297/02 e D.Lgs. 276/03; L.R. 28/91- L.R. 38/98	
Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	Promuovere l'inclusione sociale favorendo l'accesso al lavoro delle componenti deboli del mercato , e più in particolare per i giovani, le donne, gli LSU, i disoccupati di lungo periodo, i lavoratori in mobilità, i lavoratori over 45, gli immigrati, i disabili ed altre categorie svantaggiate (persone affette da dipendenza e persone sottoposte a pene detentive o altre sanzioni penali), mediante lo sviluppo della capacità complessiva del sistema dei servizi di lavorare sulle peculiarità dei diversi bisogni di cui sono portatori i cittadini con maggior disagio Favorire lo sviluppo dell'occupazione mediante la creazione di nuove attività imprenditoriali socialmente responsabili	Promuovere l'inserimento e il reinserimento di inoccupati o disoccupati, anche attraverso la creazione di impresa, con priorità a quelli con qualificazione e/o professionalità debole ed a disoccupati di lunga durata	D. lgs 81/00 – L.R. 21/02	Misure eccezionali per la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili e di altre categorie svantaggiate di lavoratori nell'ambito di politiche attive del lavoro (D. lgs. 81/00)
		Rafforzare opportunità e servizi a sostegno della creazione d'impresa e promuovere la cultura imprenditoriale	L. R. 19/99 L.R. 29/96 L.R. 35/90 L.R. 24/96 L.R. 51/96	Istituzione del prestito d'onore Norme per la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese Promozione e costituzione BIC Lazio Disciplina delle cooperative sociali Interventi a sostegno dell'imprenditoria femminile
		Sviluppare azioni mirate a rafforzare i processi di emersione del lavoro sommerso	L. 488/98; L.266/02; Dlgs 124/04	
		Favorire l'inclusione sociale e valorizzare il lavoro degli immigrati, contrastando la loro collocazione nei lavori irregolari e la loro limitata opportunità di crescita professionale	D.lgs 22/03/06 D.lgs 24/07/06	
		Rafforzare l'accesso all'occupazione, il mantenimento ed il reinserimento nonché la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne	L.R. 21/02 L.R. 51/96	
Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Favorire le politiche e le strategie di genere, nonché la diffusione della cultura delle pari opportunità sul territorio regionale			

ASSE 3 – INCLUSIONE SOCIALE

Obiettivi specifici del Programma Operativo	Priorità d'intervento del Piano Triennale per le politiche attive del lavoro	Obiettivi operativi del Programma Operativo	Politiche operative gestite ai sensi della legislazione nazionale e regionale dalla Direzione Lavoro	
Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re) inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.	Promuovere l'inclusione sociale favorendo l'accesso al lavoro delle componenti deboli del mercato Promuovere i sistemi locali attivando azioni di sviluppo locale che facilitino l'attuazione di politiche integrate, mediante la realizzazione di progetti che coniughino interventi per l'occupazione con quelli per lo sviluppo economico e sociale, valorizzando le risorse inesprese secondo nuove logiche di governance	Sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizioni di svantaggio	L.R. 21/02	
		Contribuire a sviluppare e/o consolidare iniziative di comunità locali per l'inclusione	Promozione Distretti economia solidale	
		Operare per contrastare e prevenire condizioni di nuove povertà e marginalità sociale	Proposta di legge sul reddito sociale	
		Sostenere, attraverso forme di microcredito, i soggetti svantaggiati	L. R. 19/99 L.R. 21/02	

3.3 LE POLITICHE OPERATIVE

Le politiche operative di seguito esposte sono conseguenti agli orientamenti strategici contenuti nel Piano triennale per le politiche attive del lavoro, in considerazione delle leggi nazionali e regionali oggi in vigore.

Per quanto concerne l'attuazione delle politiche operative occorre sottolineare come la programmazione relativa all'anno 2007 sconta due rilevanti fattori che hanno condizionato la pianificazione operativa delle singole linee d'interventi. Questi sono:

- l'inadempienza della precedente Giunta regionale che ha disatteso l'attuazione di alcune importanti attività, come nel caso di due dei programmi più importanti che la Regione deve attuare, il Piano Operativo Disabili ed il Piano triennale LR. 21/02, conseguentemente si è determinato un ritardo nel loro avvio che è prevedibile per la seconda metà del 2007;
- i ritardi nell'approvazione del bilancio regionale 2006, e dello stesso assestamento, che di fatto hanno portato ad avviare i diversi progetti previsti solo al termine della passata annualità e che, pertanto, sono tuttora in corso d'attuazione; questo ha reso difficile un'adeguata e tempestiva valutazione della loro efficacia nel corso dell'esercizio passato producendo un rallentamento della stessa programmazione del 2007.

Obiettivo della gestione 2007 è anche quello di riallineare i tempi della programmazione con quelli dell'attuazione. In proposito sarà necessario individuare modalità d'attuazione e procedure che concitino in maniera efficace ed efficiente l'attività programmatoria, senza penalizzare la politica di concertazione e confronto avviata, con quella operativa.

Gli interventi previsti sono, inoltre, conseguenti alle politiche di bilancio attuate dalla Regione per l'anno 2007. Di seguito (Tav. 1) si riportano le risorse disponibili per l'anno corrente. Per quanto concerne alcuni Programmi di particolare rilievo (Piano Operativo Disabili e Piano triennale L.R. 21/02) le risorse derivano da importi disponibili nelle passate annualità ed ancora non spesi. Queste risorse vengono riportate a parte.

TAV. 1 Risorse nazionali e regionali destinate alle politiche attive per il lavoro, competenze 2006 e 2007

	Risorse nazionali					Risorse regionali					Totale	
	Competenza 2006	Competenza 2007	Differenza % 2006/2007	Competenza assistita 2006	Competenza 2007	Competenza 2007 al netto della non operatività	Differenza % 2006/2007 al netto della non operatività	Competenza assistita 2006	Competenza 2007 al netto della non operatività	Differenza % 2006/2007 al netto della non operatività		
GOVERNO DEL MERCATO DEL LAVORO				6.414.790	6.016.091	6.016.091	- 6,2	6.414.790	6.016.091	- 6,2		
MISURE DIRETTE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO E LA TUTELA DELL'OCCUPAZIONE	55.342.135	47.117.080	- 14,9	11.627.500	36.649.191	33.662.941	+ 187,6	66.969.635	80.780.021	+ 20,3		
PROMOZIONE DEL LAVORO AUTONOMO E DI NUOVE IMPRESE	6.793.821	14.113	- 99,8	21.511.730	11.626.000	9.844.725	- 53,2	28.305.551	9.858.838	- 64,4		
TOTALE	62.135.956	47.131.193	- 24,1	39.554.020	54.291.282	49.523.757	+ 25,2	101.689.976	96.654.950	- 5,0		

3.3.1 II governo del mercato del lavoro

Nell'ambito dell'attività di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione delle politiche attive del lavoro, la Regione Lazio è impegnata nell'attuazione di un insieme di politiche volte a qualificare, razionalizzare ed innovare le procedure e gli strumenti di intervento sul mercato del lavoro. Sulla base delle linee di intervento tracciate con il Piano triennale si riportano, di seguito, le attività previste per l'annualità 2007.

Servizi per l'impiego

Nella prospettiva della realizzazione di un intervento più complessivo di razionalizzazione e sviluppo del sistema dei Servizi per l'impiego, e quindi con la definizione ed attuazione del relativo Master Plan²⁷, nel 2007 un intervento rilevante sarà costituito dall'adozione dell' "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento al lavoro delle persone con disabilità", ai sensi dell'art.7 della L.R. n. 19/2003. Obiettivo dell'atto è quello di definire i criteri e le procedure operative dei servizi per l'impiego regionali al fine di offrire sostegno ed opportunità all'utenza in situazioni di disabilità. In particolare, si intende regolamentare la fase dell'inserimento lavorativo, che riveste un ruolo centrale nell'ambito delle politiche di integrazione sociale delle persone disabili. La messa a punto di tale regolamentazione²⁸ si rende necessaria anche a seguito della riforma nazionale dei servizi per l'impiego ed il relativo atto di indirizzo regionale predisposto nel 2006. Va, inoltre, sottolineato come diversi interventi avviati per l'anno corrente prevedono un ruolo specifico dei Cpi per la loro attuazione.

La Regione, nell'ambito dell'implementazione delle politiche volte a favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, dovrà, inoltre, definire le norme per l'applicazione dell'art. 6, comma 3, del D.lgs. n.27/2006 *Regimi particolari di autorizzazione*.

Osservatorio e sistema regionale di monitoraggio sulle politiche del lavoro

Obiettivo del 2007 è quello di sviluppare la capacità di "fare sistema" che ha contraddistinto l'attività del gruppo di lavoro, attivo in materia, nell'anno trascorso e che si è concretizzata nella redazione di 33²⁹ contributi su altrettante tematiche relative alle politiche attive del lavoro e delle pari opportunità.

Nel 2007 è, pertanto, previsto un ulteriore sviluppo delle collaborazioni consolidate con le diverse strutture ed enti che partecipano al gruppo di lavoro, ed in particolar modo con quelle che hanno conosciuto sviluppi importanti nel 2006, come nel caso dell'ISFOL, di Unioncamere, dell'Inail regionale, delle Amministrazioni provinciali e dell'Università. Il

²⁷ La cui realizzazione non può che essere prevista nell'ambito del P.O. 2007-2013.

²⁸ L'atto di indirizzo concerne:

- finalità ed elementi di raccordo tra la normativa statale e regionale;
- criteri e modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle graduatorie degli iscritti agli elenchi provinciali dei disabili (ex art.7, comma 2, lettera a), della L.R. 19/03);
- criteri generali e modalità di ordine alla fiscalizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali per l'assunzione di persone con disabilità psichica e intellettiva (ex articolo 7, comma 2, lettera b), della L.R. 19/03);
- Requisiti che i soggetti autorizzati a svolgere attività di mediazione fra domanda ed offerta di lavoro devono possedere ai fini della promozione dell'inserimento lavorativo delle persone disabili (ex articolo 7, comma 2, lettera e), della L.R. 19/03).

²⁹ Questi sono disponibili sui volumi di Regione Lazio, Assessorato Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili, a cura di OPL, *Lazio lavoro*.

risultato atteso per il 2007 è quello di una maggiore articolazione della conoscenza del mercato e delle conseguenze delle politiche avviate in materia, approfondendo il livello provinciale delle analisi ed ampliando l'area delle politiche e dei segmenti di mercato oggetto di approfondimento.

Strumenti tecnologici per l'erogazione di informazioni e servizi per le strutture, oli operatori e ali utenti del mercato del lavoro

L'attività prevista per l'anno 2007 costituisce l'attuazione operativa di quanto previsto dalla Deliberazione 583 del 12/9/2006 della Giunta Regionale.

Nel corso del 2006 è stato avviato il *Portale regionale lavoro*³⁰, questo ha avuto un riscontro positivo in termini sia di numerosità che di qualità di contatti. Nel corso del 2007 è previsto un suo ulteriore sviluppo in termini di:

- integrazione con l'altro portale dell'Assessorato Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili, quello dedicato ai giovani, *Attivagiovani*³¹, quello del Comitato pari opportunità³² e con quelli degli enti territoriali;
- sviluppo di funzioni e strumenti, in particolare con quelli di cui è prevista l'attivazione nell'ambito del Sil.

Nel primo quadrimestre dell'anno è stata condotta la sperimentazione del nodo regionale della *Borsa lavoro*³³, che nel mese di maggio è divenuta operativa. Nel corso del 2007 è prevista un'implementazione delle personalizzazioni regionali così come definite dalla Deliberazione 583 del 12/9/2006 della Giunta Regionale.

Per quanto concerne il Sistema informativo lavoro (Sil) la Regione è impegnata nella sua qualificazione e nello sviluppo delle funzioni principali. Nel 2007, in particolare, è previsto:

- la stipula delle convenzioni con l'INAIL e con il SIRIL, per l'accesso alle relative banche dati;
- la ripresa dell'iter con l'INAIL per l'accesso alle banche dati dell'ente;
- la messa a punto di un sistema informatico di gestione regionale delle comunicazioni obbligatorie anticipate, così come previste dalla finanziaria 2007 e dalle circolari successive;
- l'approfondimento delle modalità più adeguate di integrazione con i sistemi informativi provinciali.

Emersione del lavoro irregolare

Prima di poter disporre della legge presentata in materia di "contrasto al lavoro non regolare e sostegno all'emersione dell'economia sommersa", la Commissione istituita ha approvato un programma per il 2007 articolato nei seguenti punti:

- acquisizione dei dati quali-quantitativi e del materiale di analisi disponibile sul fenomeno dell'economia sommersa, in generale e nel Lazio in particolare, compreso quanto elaborato dalla Commissione Europea in termini di indirizzi per le azioni di contrasto e di sostegno all'emersione;
- avvio di un confronto di merito con tutti gli attori locali, istituzionali e non, che a vario titolo possono portare un contributo di conoscenza del fenomeno e partecipare alle

³⁰ www.portalavoro.regione.lazio.it ha avuto nell'ultimo trimestre una media di 1.000 utenti/giorno.

³¹ www.attivagiovani.it è stato presentato in occasione del Forum P.A.

³² www.cpo.regione.lazio.it

³³ www.borsalavoro.regione.lazio.it

politiche di contrasto definite dalla futura Legge Regionale in materia, in vista della costituzione di uno stabile sistema di relazioni locali che possa alimentare e supportare l'azione della Regione.

Non appena la Legge in discussione sarà emanata, tali due punti dovranno essere integrati dalle ulteriori attività volte a organizzare le risorse necessarie alla sua operatività.

Lavoratori coinvolti in crisi aziendali

Una delle principali emergenze che caratterizza il mercato del lavoro regionale è quella dei lavoratori che rischiano il posto di lavoro o che lo hanno perso, a seguito delle diverse crisi aziendali che interessano i diversi comparti produttivi laziali. Per affrontare tale realtà, è stato istituito il "Tavolo interassessorile per le emergenze occupazionali", "con compiti di proposta e iniziativa in relazione agli interventi tesi a favorire la stabilizzazione occupazionale, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione ed i progetti obiettivo sulla base degli accordi raggiunti con le parti sociali"³⁴. Sul versante operativo è stata istituita una "struttura organizzativa di base "ufficio" - denominata "Iniziativa Locali a sostegno dell'occupazione"³⁵, che ha il compito di supportare il Tavolo interassessorile³⁶. Il tavolo è inoltre competente su progetti di sistema attinenti comunque alla tematica delle emergenze occupazionali o che i singoli componenti ritengano possano essere meglio affrontati mediante l'attività coordinata del Tavolo Interassessorile, quali ad esempio:

- a) l'Osservatorio Regionale sulle emergenze occupazionali;
- b) i piani territoriali o settoriali integrati, comunque denominati, di riconversione e rilancio a prevalente finalità occupazionale;
- c) le proposte di razionalizzazione degli strumenti d'intervento utilizzati o potenzialmente utilizzabili per le finalità in oggetto;
- d) il confronto in sede tecnica con le Amministrazioni Centrali sulla disciplina in oggetto.

Tirocini

Anche grazie all'attività di monitoraggio realizzata in materia sul territorio regionale dall'Agenzia Lazio Lavoro, l'Assessorato e la Direzione Lavoro hanno avviato un percorso, condiviso con i principali soggetti deputati a promuovere i tirocini, per definire con maggiore chiarezza i diritti e i doveri tra le parti, e per mettere a punto uno standard di qualità che sia di ausilio alla lotta al lavoro irregolare.

Le azioni avviate nel 2007 sono le seguenti:

1. elaborazione di un atto di indirizzo sui tirocini quale disciplina regionale in cui vengano colmate le lacune della regolamentazione nazionale vigente, nonché garantire omogeneità nell'utilizzo di tale strumento superando le differenti interpretazioni che, in questi ultimi anni, sono state poste in essere nelle diverse realtà territoriali da parte dei diversi soggetti competenti a promuovere tirocini;

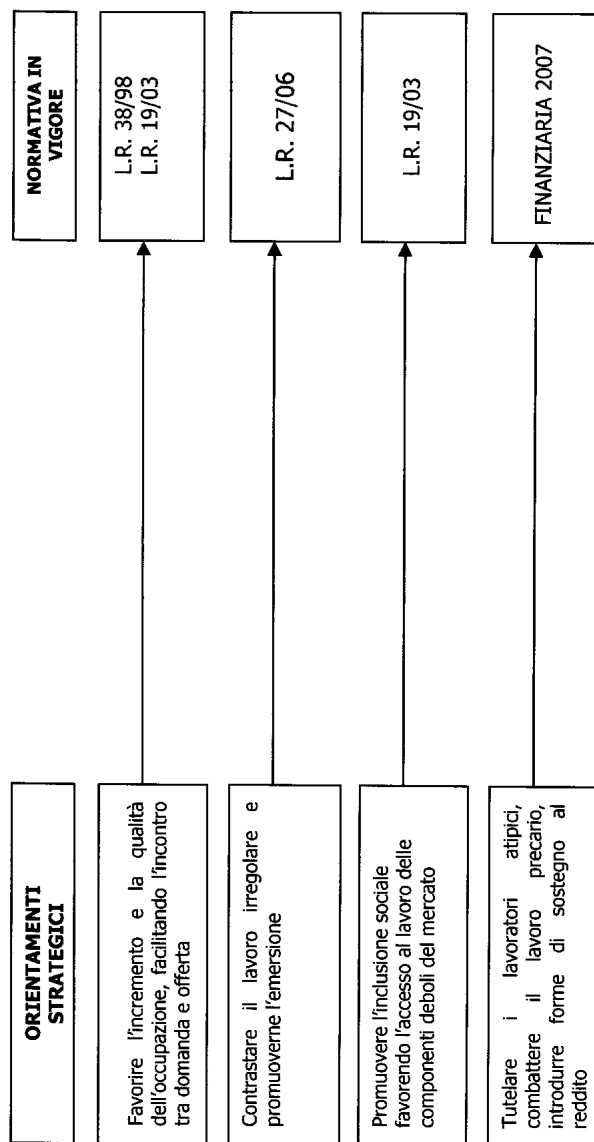
³⁴ Cfr. l'art.98 della Legge 4/06.

³⁵ Cfr. Direzione Regionale Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili, Determinazione del Direttore del 9 ottobre 2006, n. 3068.

³⁶ Questa struttura si avvarrà del contributo delle società della rete e degli Enti strumentali della Regione (Agenzia Lazio Lavoro, BIC Lazio, Filas, Sviluppo Lazio e Unionfidi).

2. predisposizione di un applicativo informatico che semplificando l'invio e la gestione delle comunicazioni obbligatorie (convenzioni e progetti formativi), renda tempestive e fruibili le informazioni necessarie sia al "buon governo" del processo che ad una fase di programmazione delle politiche attive per il lavoro;
3. costituzione di tavoli di discussione e confronto a livello regionale tra gli attori che a diverso titolo sono impegnati sul versante della programmazione, gestione e valutazione dei tirocini per la condivisione di percorsi comuni tesi ad assicurare il perseguimento di uno standard di qualità;
4. costituzione, prevista nell'atto di indirizzo, di un comitato di sorveglianza composto dai soggetti promotori e dai soggetti competenti a vigilare quali Ispettorato, OO.SS. e Regione che garantisca la correttezza nell'attuazione delle norme e l'adozione degli standard qualitativi previsti nella realizzazione dei tirocini.

GOVERNO DEL MERCATO DEL LAVORO: ORIENTAMENTI STRATEGICI E NORMATIVA IN VIGORE



TAV. 2 Governo del mercato del lavoro, Normativa di riferimento, obiettivi e risorse previste dal Bilancio regionale 2007

Normativa	Obiettivi 2007-2009	Obiettivi 2007	Bilancio 2007	
			Risorse nazionali	Risorse regionali
L.R. 38/98 Osservatorio regionale del mercato del lavoro	Qualificazione dei servizi di informazione, analisi e monitoraggio delle politiche regionali sul lavoro	Implementazione e gestione del Portale Lavoro Avviamento del nodo regionale della Borsa Lavoro Attivazione del SIL Sviluppo dell'Osservatorio e del sistema regionale di monitoraggio del lavoro	1.000.000	1.000.000
L.R. 28/91 – L.R. 38/98 Contributi annuali al funzionamento del C.I.L.O./C.O.L. del Lazio	Integrazione C.I.L.O./C.O.L. nel sistema dei Servizi per l'impiego	Gestione ordinaria	1.000.000	1.000.000
L.R. 38/98 Agenzia Lazio lavoro	Assistenza tecnica alla Regione Lazio per la qualificazione dei servizi dell'impiego e di altre politiche attive	Assistere la Regione sulle seguenti aree tematiche: - Servizi per l'impiego; - Osservatorio e sistema di monitoraggio; - Portale regionale lavoro; - SIL; - Gestione delle liste di mobilità; - Gestione tirocini; - altre attività.	4.016.091	4.016.091
TOTALE			6.016.091	6.016.091

3.3.2 Le misure dirette per l'inserimento lavorativo e la tutela dell'occupazione

L'insieme delle politiche attive attuate direttamente dalla Regione, di concerto ed in alcuni casi delegate alle province, sono conseguenti agli attuali strumenti legislativi in essere, nazionali e regionali, e alle priorità d'intervento individuate a seguito delle principali criticità che contraddistinguono il mercato del lavoro regionale.

Per quanto concerne i **lavoratori coinvolti in crisi aziendali**, lo strumento principale d'intervento in materia è costituito dal *Fondo straordinario per l'occupazione (LR. 6/99, art. 25)*, a seguito della valutazione dei risultati raggiunti con gli interventi avviati nello stesso ambito nel 2006³⁷, è stato predisposto uno specifico piano articolato in tre interventi:

- azioni pilota per l'anticipazione dell'indennità di integrazione salariale ai lavoratori posti in cassa integrazione;
- percorsi integrati di reinserimento lavorativo.
- contributi alle PMI per l'assunzione di manager a contratto per realizzare progetti imprenditoriali con ampliamento della base occupazionale;

I primi due interventi ripropongono quanto già realizzato, con esito positivo, nel 2006. La terza misura prevede l'attribuzione di un "bonus" del valore massimo di 15.000 euro per lavoratore, per un totale di circa 60 lavoratori, per la realizzazione di un percorso integrato di reinserimento lavorativo. L'azione viene avviata a partire dalla definizione di una vertenza in sede regionale, il verbale di chiusura di questa conterrà esplicitamente l'utilizzo del percorso. Il progetto prevede la sua articolazione in cinque fasi:

- fase preliminare: marketing presso le aziende (a cura dell'Agenzia Lazio Lavoro);
- pubblicizzazione e raccolta adesioni (a cura dell'Agenzia Lazio lavoro);
- servizio di ricollocamento professionale (a cura dei Centri per l'impiego);
- formazione del lavoratore;
- erogazione di incentivi all'assunzione.

Contestualmente a tale strumento è, inoltre, previsto, l'impiego delle risorse derivanti dalla *Legge 236/93 - Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione*, dando seguito al progetto *Sprinter*, "Sportello per la ricollocazione e l'inserimento nel tessuto economico regionale"³⁸, avviato nell'anno 2006, anche valutando l'opportunità di apportare delle modifiche dopo un'attenta valutazione dei risultati conseguiti. Tale progetto è, infatti, finalizzato anche al superamento di "crisi aziendali" ed ha due obiettivi primari:

- favorire il rispetto degli "accordi" conclusi e sottoscritti dalla Regione Lazio (e/o dalla aziende strumentali all'uopo delegate) con le aziende e le rappresentanze sindacali attraverso i quali sia stato concordato l'impegno dell'amministrazione regionale al finanziamento di progetti formativi di supporto al mantenimento dei livelli occupazionali;

³⁷ Questi hanno riguardato:

- l'anticipazione dell'indennità di mobilità, a seguito della convenzione stipulata con Banca Intesa;
- la promozione del reinserimento dei lavoratori in mobilità mediante la messa a disposizione di voucher individuali da spendere in attività formativa;
- il "cantieramento" di nuove attività imprenditoriali per favorire l'occupazione delle donne espulse dal settore delle stoviglierie nel distretto ceramico di Civita Castellana;
- la ricollocazione di manager espulsi dal mondo del lavoro presso pmi che hanno avviato piani di riconversione e sviluppo.

³⁸ Cfr. Determinazione del direttore 17/11/2006, n° 4209.

- promuovere interventi che presentino l'impegno dell'assunzione e/o stabilizzazione dei lavoratori tramite contratti di lavoro a tempo indeterminato da parte di imprese di qualsiasi settore economico presenti sul territorio regionale.

Tra i destinatari dei benefici previsti sono stati, infatti, inclusi:

- lavoratori in "cassa integrazione" e lavoratori in mobilità (artt. 4 e 24 L. 233/1991);
- lavoratori inseriti nelle tipologie contrattuali previste dal titolo V, VI e VII - Capo I del decreto legislativo n. 276/2003.

Le risorse della L. 236/93 per l'anno 2007 verranno impiegate anche per l'attuazione di altri progetti:

- erogazione di formazione breve (anche sui temi della sicurezza) contestuale all'ingresso del lavoratore in azienda o al suo trasferimento presso altra sede;
- erogazione di attività formativa specifica, sui temi della sicurezza e dell'antifortunistica, per i settori più sensibili agli infortuni sul lavoro (edilizia, agricoltura);
- interventi specifici per supportare l'occupazione o il reinserimento occupazionale in settori specifici e/o aree geografiche;
- avvio di un percorso integrato, con il coinvolgimento di A.L.L. e dei Cpi, volto a favorire, in tempi brevi, la selezione e la formazione del personale di imprese che intendono procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Per quanto concerne la L.236/93 è, inoltre, in corso una trattativa con il Ministero del lavoro per poter disporre delle risorse secondo un piano triennale, in modo tale da poterle gestire secondo una logica di programmazione che garantisca un loro impiego più efficiente ed efficace.

Il programma da attuare nel 2007 per il **contrasto al lavoro non regolare e il sostegno all'emersione**, per il quale si dispone dell'anticipazione delle risorse dei fondi strutturali (L.R. 27/06) verrà predisposto dalla Commissione attiva in materia.

Per quanto concerne l'occupazione delle **fasce deboli del mercato del lavoro**, lo strumento principale d'intervento è costituito dal Programma Operativo previsto dalla L.R. 21/02. Obiettivo del programma è la stabilizzazione occupazionale degli LSU e dei lavoratori appartenenti alle altre categorie svantaggiate. Nel 2006 è stato predisposto il Programma operativo 2007-2009. Questo è articolato in *interventi di programma* e in *interventi di progetto*, tutti i progetti compresi in queste due categorie verranno avviati nel 2007.

Nel 2006, inoltre, la Regione ha aderito al programma P.A.R.I., promosso dal Ministero del lavoro con il supporto di Italia Lavoro, che ha l'obiettivo di realizzare azioni di reimpiego di lavoratori svantaggiati, promuovendo la centralità della persona nella rete dei servizi per l'impiego e l'incentivazione del coordinamento e del raccordo tra i diversi operatori del mercato del lavoro.

Gli obiettivi operativi previsti sono i seguenti:

- 372 azioni per l'inserimento lavorativo, riservate a donne iscritte alle liste di mobilità L.236/93, giovani disoccupati di lunga durata, ex detenuti e lavoratori espulsi da aziende con meno di 15 dipendenti, con particolare attenzione per gli over 40, per i quali sono previste anche forme di sostegno al reddito;
- 1.182 azioni per azioni di reinserimento lavorativo, rivolte a lavoratori in CIGS, per i quali sono previsti dei voucher formativi.

Il programma viene attuato dalle Province che hanno individuato, tra i target sopra esposti, quelli più significativi nel territorio di loro competenza. Entro la fine del 2006 le Province hanno chiuso i bandi per l'individuazione dei beneficiari. Il programma verrà concluso entro l'anno in corso, all'inizio del mese di maggio lo stato di attuazione era quello esposto nella tabella che segue.

Tab. 28 Stato di attuazione del Programma P.A.R.I. al 4/5/2007

Provincia	Lav. Convocati	Lav. Ricollocati	Lav. Fuorisciti	Incroci	Imprese che hanno aderito
Roma	150	16	17	10	37
Frosinone	126	14	7	8	22
Viterbo	60	6	23	5	14
Latina	237	4	102	7	19
Rieti	93	4	9	4	20
TOTALE	666	44	158	34	112

Contestualmente alla gestione delle azioni di reimpiego, è stata avviata l'attività volta a rafforzare i network operativi locali ed il coinvolgimento delle istituzioni e delle parti sociali e datoriali.

Nel caso dei *Cantieri scuola* l'intento dell'Assessorato è quello di portare a termine l'esperienza e attivare percorsi volti a favorire la stabilizzazione dei soggetti che ne sono coinvolti. A questo scopo è stato avviato un confronto con le organizzazioni sindacali.

Attraverso la gestione del *PIC Equal*, la Regione Lazio sta maturando un'esperienza preziosa sull'avviamento al lavoro delle fasce deboli. La tematica specifica affrontata da questo programma, infatti, può essere così riassunta: sperimentare nuovi interventi e trasferire "buone prassi" in materia di politiche di contrasto di tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianza presenti sul mercato del lavoro. Le partnership avviate nell'ambito delle Fasi I e II sono complessivamente 33³⁹, da queste sono emerse delle buone prassi relative a:

- modalità per agevolare l'accesso al mercato del lavoro di quanti incontrano difficoltà ad integrarsi o a reintegrarsi in un mercato che deve essere aperto a tutti;
- la promozione di un collegamento stabile tra gli strumenti di natura socio assistenziale e gli interventi di politica formativa e del lavoro;
- la sostenibilità delle imprese e delle reti create nell'ambito dell'economia sociale e la qualità delle imprese sociali con riferimento sia ai posti di lavoro che ai servizi erogati all'esterno;
- la sperimentazione di nuove forme integrate di azioni (formazione - ricerca - intervento) in grado di rispondere alle esigenze dei singoli (con particolare attenzione ai lavoratori atipici) tenendo anche conto delle necessità delle imprese;
- la valorizzazione della risorsa femminile in contesti imprenditoriali ed organizzativi e il miglioramento della condizione di lavoro e conciliabilità con la vita di non lavoro.

L'individuazione di queste "buone prassi" ha rappresentato un contributo importante per la messa a punto di nuove strategie in materia occupazionale, sia in vista del nuovo PO FSE 2007-2013 che nella programmazione degli interventi diretti regionali. Questo in

³⁹ In proposito si rinvia al sito istituzionale del Programma: www.equalitalia.it

particolare per l'approfondimento del ruolo che può giocare il terzo settore nella creazione di nuova e qualificata occupazione.

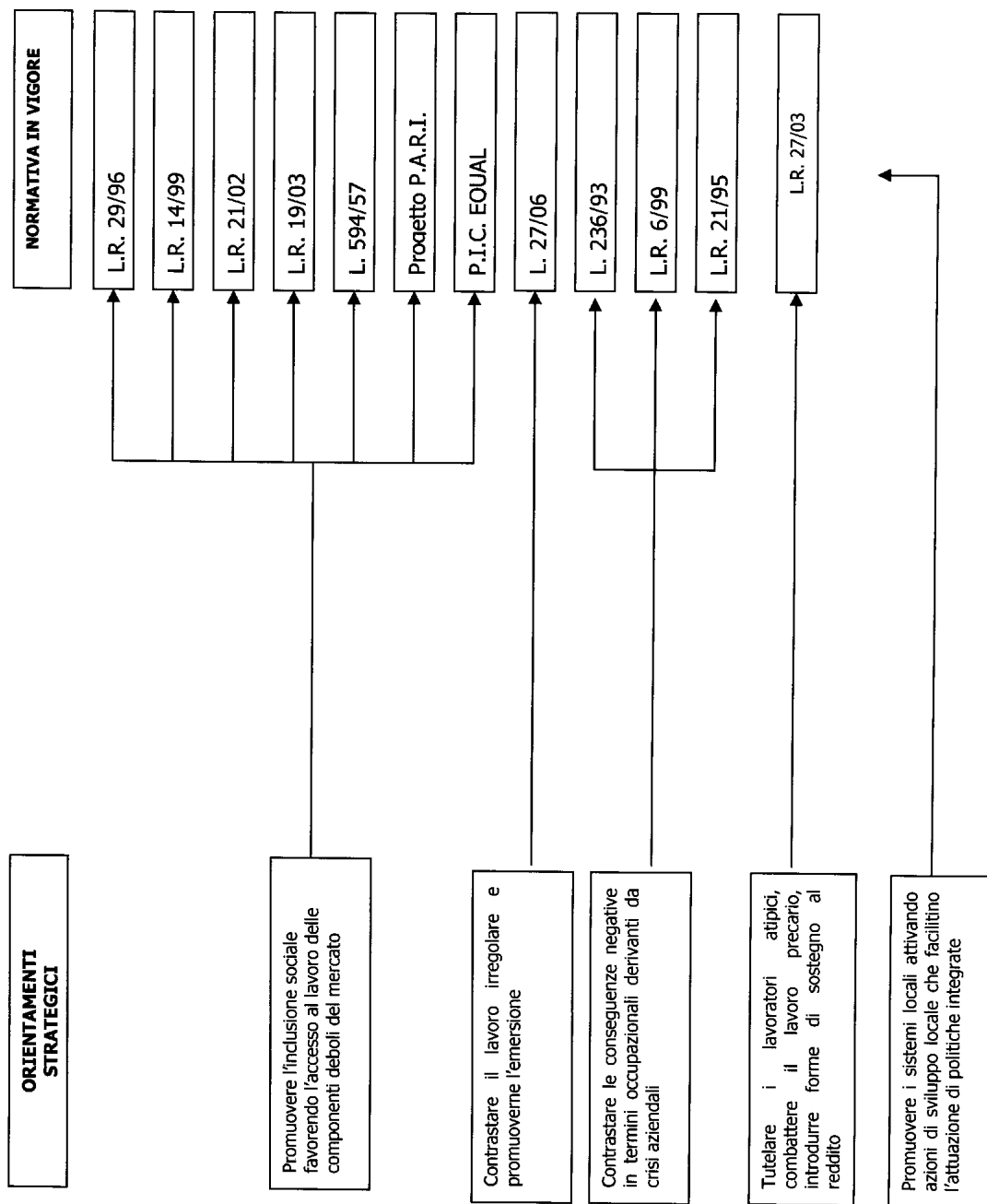
Per quanto riguarda i **disabili**, con l'approvazione del Programma operativo triennale per il diritto al lavoro delle persone disabili, previsto dalla L.R. 19/03, nel corso del 2007 verrà avviato il primo intervento organico regionale in materia. Il programma si articola in *azioni di sistema*, volte sviluppare il sistema dei servizi alla persona disabile, *azioni pilota*, mirate a realizzare interventi sperimentali da portare successivamente a sistema, *sistema di incentivi* per sostenere l'assunzione dei disabili. Tutte e tre le tipologie di intervento verranno avviate nel 2007.

Ai sensi della L.594/57 vengono, inoltre, concessi dei contributi per facilitare l'avviamento al lavoro dei minorati della vista.

Di seguito si riporta il quadro complessivo delle risorse previste dal bilancio regionale per l'attuazione delle politiche in questione. In merito è da sottolineare che per quanto concerne l'attuazione del Programma Operativo previsto dalla L.R. 21/02 e del POD entrambi gli interventi dispongono di quanto già stanziato nelle annualità precedenti, tali risorse sono quindi aggiuntive a Quanto previsto dal bilancio 2007. Queste ammontano rispettivamente a 14.254.081⁴⁰ euro per la prima annualità del Programma Operativo L.r. 21/02 (il totale delle risorse per il triennio ammontano a 69.810.000 euro) e a 5.960.972 euro⁴¹ per il POD.

⁴⁰ Queste sono date dai trasferimenti dal Ministero del lavoro per alcune annualità passate e dallo stanziamento previsto dal bilancio regionale per l'annualità corrente e per il 2006. E' previsto il trasferimento dal Ministero del Lavoro di circa 20.000.000 di euro per le annualità ancora non trasferite.

⁴¹ Queste sono date dai trasferimenti dal Ministero del lavoro per annualità precedenti (fino al 2003) e dallo stanziamento previsto dal bilancio regionale per l'annualità corrente. E' previsto il trasferimento dal Ministero del Lavoro per le annualità restanti.



TAV. 5 Governo del mercato del lavoro, Normativa di riferimento, obiettivi e risorse previste dal Bilancio regionale 2007

Normativa	Obiettivi 2007-2009	Obiettivi 2007	Bilancio 2007	
			Risorse nazionali	Risorse regionali
L.236/93 Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione	Qualificare l'impiego dello strumento in termini di politiche settoriali e territoriali, volte anche a favorire il superamento di crisi aziendali, promuovere nuova occupazione e tutelare la sicurezza sul luogo di lavoro.	Sviluppo del progetto Sprinter. Sperimentazione di nuovi interventi su scala territoriale e settoriale.	37.552.519	37.552.519
L.R. 6/99 Fondo straordinario per l'occupazione	Sperimentare politiche d'intervento integrate per intervenire sulle conseguenze derivanti dalle crisi aziendali.	Avvio dell'attività operativa del Tavolo interassessorile per le emergenze occupazionali.		1.068.750
L.R. 27/06 Anticipazione delle risorse dei fondi strutturali destinati al cofinanziamento degli interventi per l'occupabilità	Promuovere il contrasto al lavoro non regolare e sostenere l'emersione dell'economia sommersa	Avvio del Programma		20.000.000
L. 488/2001 Occupazione stabile LSU	Attuare un programma integrato volto a "svuotare" il bacino degli LSU e a realizzare politiche adeguate per le altre categorie di lavoratori svantaggiati	Integrare tale finanziamento con quello previsto ai sensi D.L. 81/2000	81.315	81.315
Progetto P.A.R.I.*	Sperimentare nuovi programmi per il reimpiego delle fasce deboli del m.d.i.	Completamento del progetto		
L.R. 21/2002 Fondo regionale per la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori	Attuare un programma integrato volto a "svuotare" il bacino degli LSU e a realizzare politiche adeguate per le altre categorie di lavoratori svantaggiati	Avviare il programma predisposto nel 2006.	9.483.246	1.275.000
L.R. 19/2003 Fondo regionale per l'occupazione dei disabili	Attuare un insieme di azioni volte a definire una politica coerente per favorire lo sviluppo delle condizioni di occupabilità di questa categoria di lavoratori	Avvio del POD predisposto nel 2006		600.000
L.R. 27/2003 Fondo regionale per il sostegno dei lavoratori parasubordinati	Superamento di questa legge alla luce della nuova normativa sul Reddito sociale			727.500
D.Lgs. 81/2000 Cofinanziamento regionale	Attuare un programma integrato volto a "svuotare" il bacino degli LSU e a realizzare politiche adeguate per le altre categorie di lavoratori svantaggiati	Avviare il programma predisposto nel 2006.		4.704.191
L.R. 29/96 Cantieri scuola e lavoro	Portare a termine l'esperienza	Stabilizzare i soggetti coinvolti		1.500.000
L.R. 14/99 Contributi alle province per l'apertura dei cantieri scuola lavoro	Portare a termine l'esperienza	Stabilizzare i soggetti coinvolti		3.000.000
L.R. 21/95 Ripresa economica e sviluppo dell'occupazione nella provincia di Latina	Completamento degli interventi previsti.	Completamento degli interventi previsti.		375.000
L.594/57 Avviamento al lavoro di minorati alla vista	Gestione efficiente della misura	Gestione ordinaria		187.500
TOTALE			47.117.080	80.555.021

* Risorse a carico del Ministero del Lavoro.

3.3.3 Promozione del lavoro autonomo e di nuove imprese

Il Piano triennale individua, per questa linea di intervento, la necessità di elaborare una "una nuova normativa per la promozione del lavoro autonomo e della creazione d'impresa che, superando l'attuale approccio segmentato per leggi, privilegi il momento della scelta strategica (quali priorità, settori, target, ecc.) secondo l'ottica di una risposta coerente e funzionale alla molteplicità di domande espresse dalle diverse componenti del mercato del lavoro". La nuova normativa verrà messa a punto con l'elaborazione del nuovo testo unico sul lavoro, in proposito è stato già avviato uno specifico tavolo di lavoro. Nel corso del 2007, in attesa della nuova normativa, l'attività volta a promuovere la costituzione di nuove attività imprenditoriali verrà attuata seguendo l'impostazione ormai consolidata ed introducendo alcune innovazioni in alcune aree d'intervento. Saranno attuate le seguenti iniziative:

- il BIC Lazio è impegnato nell'attività di consolidamento e sviluppo della sua rete territoriale (incubatori e sportelli) allo scopo di rafforzare e qualificare (Integrazione tra le politiche di promozione d'impresa e quelle a favore dello sviluppo locale;
- verranno innovati i meccanismi di finanziamento della L.R. 19/99 per quanto concerne la concessione di garanzie offerte al sistema bancario, che passano da una copertura del 50% al 75% dell'ammontare del mutuo, (attraverso la costituzione di un fondo di garanzia costituito ad hoc per nuove imprese, promosso da BIG Lazio e Unionfidi, e gestito da quest'ultimo), si valuterà l'opportunità di allargare tale innovazione anche agli altri strumenti di finanziamento;
- istituzione di un percorso specifico per le donne nell'ambito della L.R. 19/99;
- verranno ampliati i servizi (orientamento, assistenza tecnica e tutoraggio) destinati ai lavoratori in mobilità (L.R. 29/96 capo III), includendo anche coloro che non hanno diritto all'indennità, integrandoli con quelli offerti dalla rete territoriale del BIG Lazio per la promozione d'impresa;
- verrà sviluppata una specifica politica di promozione dell'impresa sociale sul territorio regionale attraverso la rete dei servizi di BIC Lazio, che attiveranno i *Punti di informazione sull'Impresa Sociale*.

Per quanto concerne la cooperazione sociale, ai sensi della L.R. 24/96 è prevista la pubblicazione del bando di gara per l'assegnazione delle risorse dell'annualità corrente. Il bando conterrà delle modifiche sostanziali rispetto a quello del 2006. I criteri di redazione del nuovo bando sono conseguenti all'adozione di un'impostazione più generale, volta a qualificare il mondo della cooperazione sociale, e dell'economia solidale, in termini di capacità di creare occupazione qualificata all'interno di progetti di sistema che premiano la capacità di far rete. Questa nuova impostazione nasce all'interno dell'attività avviata dall'Assessorato Politiche del lavoro, volta a creare, sul territorio regionale, i "Distretti dell'economia solidale", ai quali saranno chiamati a partecipare i beneficiari delle risorse che verranno messe a disposizione dal bando.

Il bando prevede l'erogazione di risorse a cooperative esistenti, nuove cooperative, loro consorzi ed associazioni tra questi soggetti. Al bando potranno partecipare anche gli Enti locali che presentano progetti di concerto con le cooperative o con le associazioni costituite tra queste ultime.

In una logica di integrazione con le politiche giovanili è stato, inoltre, avviato il progetto "Le Officine dell'arte". Questo si propone di coniugare politiche volte a promuovere e a sostenere la creatività e le culture giovanili con politiche tese a sostenere i possibili esiti occupazionali, in termini di lavoro autonomo o di creazione d'impresa, che possono derivare dalle attività culturali. Per l'anno in corso è previsto l'avviamento di un'Officina dell'arte per ogni provincia. Ciascuna di queste verrà affidata, mediante bando pubblico, ad una partnership di associazioni giovanili. Il coordinamento del progetto è stato affidato a BIC Lazio con l'obiettivo di offrire un apporto significativo proprio in termini di sviluppo delle opportunità di creazione di nuovo lavoro.

Di seguito, nella Tav. 3 si presenta il quadro delle risorse del bilancio regionale destinate alle politiche per la promozione d'impresa ed il lavoro autonomo. A queste risorse vanno aggiunte quelle derivanti dai residui non spesi della quota regionale di cofinanziamento della L215/95.

